

CORFU' - Tre subacquei napoletani arrestati dalla polizia greca (A PAGINA 12)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



PARMA: l'attualità dell'antifascismo ribadita nel 50° delle barricate (A PAGINA 2)

Governo e DC hanno il dovere di rendere noti tutti i fatti di cui sono a conoscenza

GRANDI DICHIARAZIONI DI FORLANI sul complotto neo-fascista in atto

«Sappiamo in modo documentato - ha detto il segretario della DC a La Spezia - che questo tentativo è ancora in corso» - I dorotei polemizzano con la segreteria democristiana - Un discorso di Colombo Vivaci critiche al centro-destra nel Consiglio nazionale del PRI - Domani la direzione del PSI

L'esistenza nel nostro Paese di una trama reazionaria, che ha operato durante le ultime vicende politiche e che tuttora alimenta i tentativi eversivi, è stata confermata dall'on. Forlani. Il tardivo riconoscimento di una realtà che da anni il PCI sta denunciando in modo documentato...

Parli chiaro

NON E' la prima volta che il segretario politico della DC accenna a trame eversive in atto nel nostro Paese. Lo fece in settembre, in un'intervista a un quotidiano romano. E subito il compagno Beringuer, nel discorso che tenne ai funerali dell'«Unità» di Modena, gli pose domande esplicite: «Che cosa sa l'on. Forlani? E' egli a conoscenza di elementi di fatto? E in questo caso non è forse suo dovere di cittadino e di segretario del maggiore partito di governo di dire chiaramente quello che sa al Paese e al Parlamento?»...

condizioni necessarie e certamente la stabilità e la efficienza del governo», le quali potrebbero essere espresse soltanto dalla «volontà concordata» delle componenti della maggioranza (come si vede, non manca, in parte, il segretario della DC, un tentativo di strumentalizzare il discorso sul fascismo per scopi che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi dichiarati).

La sortita del segretario della DC ha avuto luogo in un momento in cui le acque della maggioranza democristiana sono tutt'altro che tranquille. Proprio oggi, il «Corriere della Sera» ha pubblicato un'intervista dell'on. Bisaglia - attuale vice segretario della DC in rappresentanza della corrente dorotea, ed uomo vicino a Rumor - che contiene accenti di critica nei confronti di Forlani. Il punto in discussione riguarda i rapporti con i socialisti. Forlani, con l'intervista concessa recentemente a «Panorama», aveva richiamato all'ordine non soltanto il PSI (al quale aveva negato ogni diritto ad un rapporto preferenziale con la DC), ma anche alcuni dirigenti d.c. desiderosi di un cambiamento della formula di governo, che egli aveva definito «inattuabile».

Gli accenti del segretario della DC alla esistenza di una trama reazionaria, ai finanziamenti, ai legami dei gruppi eversivi con centri stranieri, sono formulati in modo, come si vede, da far capire che sono a conoscenza della DC e del governo dati sufficientemente precisi sull'attività dei circoli reazionari. Ma come si intenderebbe fare fronte a questi tentativi? L'argomento del pericolo fascista è stato affrontato dal segretario della DC anche con un articolo pubblicato dal «Corriere della Sera», nel quadro dei «ragionieri» convocati della marcia su Roma, e ripreso dal Popolo. La tesi di Forlani è che le condizioni di oggi sono rivedibili, e che il pericolo fascista è quello di 50 anni fa. Egli aggiunge, tuttavia, che «nessuno è in grado di dire che cosa accadrà in Italia se certi focolai di guardia non verranno superati».

Non sappiamo, in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità, che questo tentativo è ancora in corso. Nessuno può certo sottrarre l'estrema inquietante serietà di queste dichiarazioni. Il segretario della DC afferma pubblicamente che è in atto «una manovra diretta a respingere indietro il nostro Paese, a respingerlo verso un passato di tramè eversivi, verso una esperienza che la nostra Italia ha vissuto e che noi abbiamo ereditato 25 anni fa nei suoi risultati fallimentari, catastrofici».

A QUESTO punto il segretario politico della DC, il suo partito, e soprattutto il governo di cui la DC è parte dominante non possono più sottrarsi all'obbligo di rivelare con chiarezza, fino in fondo, tutto ciò di cui sono a conoscenza. Le domande che sono state poste due mesi fa a Forlani, dicono più che mai urgenti e incalzanti dopo il suo discorso di ieri. E poiché non è evidentemente pensabile che i dati di cui Forlani dichiara di essere in possesso non siano a disposizione anche dei competenti ministeri, Paese e Parlamento devono essere messi al corrente di ciò che si sa circa la trama reazionaria, le istituzioni democratiche e repubblicane. Le proclamazioni di antifascismo che lo stesso Forlani ha sfilato dicono per il «Corriere della Sera» non bastano davvero. Occorrono i fatti. E troppi fatti, invece, mancano o sono in disposizione opposta: dai continui tentativi di ricoprire o di tornare a confondere le piste nere sulle stragi del '69 fino all'inconcepibile tenerezza con cui si sta procedendo all'individuazione dei colpevoli degli attentati ai treni per Reggio Calabria. Si parla di «stragi» e si agisce. Le trame fasciste vanno stroncate, e subito.

I problemi del Paese al centro delle manifestazioni del PCI

I problemi della scuola, dei fitti agrari, dell'occupazione e della rinascita delle zone terremotate del Belice e dell'intero Mezzogiorno e i turni della battaglia elettorale amministrativa sono stati ieri al centro delle numerose, forti manifestazioni indette dal PCI. Eccone una sintesi.

SCUOLA - La necessità di sviluppare un grande movimento per la democrazia nella scuola è stata sottolineata dal compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, e dal segretario nazionale della FGCI, Renzo Imbeni, all'assemblea nazionale degli studenti comunisti conclusasi ieri a Roma. E' stata annunciata la presentazione al Senato di un progetto di legge sull'esercizio dei diritti democratici nella scuola. E' stato anche ribadito l'impegno del PCI a sostegno dello sciopero degli insegnanti dell'8 e 9 novembre.

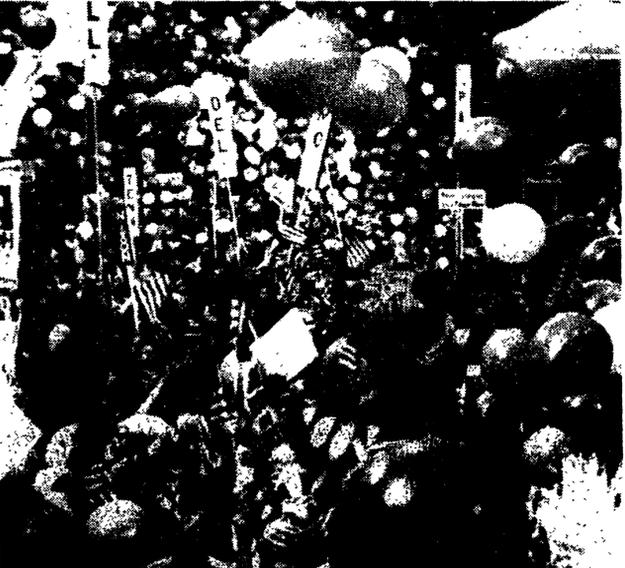
FITTI AGRARI - La posizione del PCI sulla legge governativa per i fitti agrari, da domani in Parlamento, è stata precisata in un discorso a Catania dal compagno Emanuele Macaluso, dalla direzione del partito. Quattro i punti irrinunciabili che verranno sostenuti dai comunisti, con l'obiettivo di impedire che la legge De Marzi-Cipolla venga stravolta e di battere la contro-riforma voluta dalla DC e dal governo. Macaluso ha detto che la legge sui fitti agrari è un banco di prova per tutte le forze democratiche.

ELEZIONI - Numerose manifestazioni del PCI si sono svolte ieri nei comuni dove si vota il 26 novembre. Il compagno Guido Fanti, presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna e membro della direzione del partito, ha parlato a Cento, in provincia di Ferrara, davanti ad una grande folla.

Manifestazioni analoghe si sono svolte in altre decine di località con la partecipazione di dirigenti nazionali e locali del nostro partito. TERREMOTATI - Migliaia di terremotati del Belice hanno preso parte ieri a Partanna ad una grande manifestazione popolare indetta dal PCI, nel corso della quale ha parlato il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del partito. Il governo e la DC sono stati posti sotto accusa: a cinque anni dal sisma migliaia di famiglie vivono ancora nelle baracche e senza prospettiva alcuna. E' stata rilanciata la lotta per l'occupazione e la rinascita di tutta la vallata.

SAIGON, 5 novembre. - Il Fronte nazionale di liberazione, al termine di una riunione allargata tenuta nei giorni scorsi, ha emanato una dichiarazione, diffusa oggi da Radio Liberazione, con la quale invita gli Stati Uniti a firmare l'accordo sul Vietnam che era già stato ratificato, senza mutarne i termini. L'FNL afferma di essere pronto ad incontrarsi con esponenti dell'amministrazione di Saigon per discutere il ristabilimento della pace. La dichiarazione sottolinea che gli Stati Uniti dimostrano coi loro atteggiamenti di non voler rinunciare alle loro attività aggressive nel Vietnam, e il fantoccio Thieu di opporsi follemente alla pace e alla riconciliazione. In essa si rivolge un appello a tutte le forze di liberazione, che intensifichino la lotta su tutti i fronti, se gli Stati Uniti non firmeranno l'accordo già raggiunto. La dichiarazione afferma che questo accordo offre agli Stati Uniti la possibilità di concludere una pace onorevole, ritirando i loro uomini e ottenendo la liberazione dei loro prigionieri. Una volta finita la guerra, essa continua, l'FNL si impegna ad attuare una politica di riconciliazione nazionale. Essa chiede libertà di parola, di movimento, di culto, di affiliazione politica, di assemblee, per tutti i sud vietnamiti, e chiede la liberazione di tutti i prigionieri politici attualmente detenuti nelle prigioni e nei campi di concentramento del Sud Vietnam.

Domani si vota negli USA



Domani, martedì 7 novembre, si terranno negli Stati Uniti le elezioni per la Presidenza e per il rinnovo di una parte del Congresso e dei governatori. Fino all'ultimo Nixon ha giocato la carta della pace nel Vietnam, dicendo che «un accordo si farà». McGovern, il candidato del partito democratico, ha in programma per oggi una serie di comizi finali. Nella foto: una manifestazione elettorale negli USA.

Domani, martedì 7 novembre, si terranno negli Stati Uniti le elezioni per la Presidenza e per il rinnovo di una parte del Congresso e dei governatori. Fino all'ultimo Nixon ha giocato la carta della pace nel Vietnam, dicendo che «un accordo si farà». McGovern, il candidato del partito democratico, ha in programma per oggi una serie di comizi finali. Nella foto: una manifestazione elettorale negli USA.

Mentre il Pentagono intensifica i bombardamenti e l'invio di armi a Thieu

L'FNL agli USA: firmare subito l'accordo

Appello alle forze di liberazione perché intensifichino la lotta su tutti i fronti - Xuan Thuy rivela il testo del messaggio impegnativo di Nixon - Violentissimi attacchi dei B-52 su tutta l'Indocina - Fallita una manifestazione organizzata a Saigon in appoggio al regime - La stampa sovietica denuncia le manovre del Pentagono per prolungare la guerra

SAIGON, 5 novembre. - Il Fronte nazionale di liberazione, al termine di una riunione allargata tenuta nei giorni scorsi, ha emanato una dichiarazione, diffusa oggi da Radio Liberazione, con la quale invita gli Stati Uniti a firmare l'accordo sul Vietnam che era già stato ratificato, senza mutarne i termini.

L'FNL afferma di essere pronto ad incontrarsi con esponenti dell'amministrazione di Saigon per discutere il ristabilimento della pace. La dichiarazione sottolinea che gli Stati Uniti dimostrano coi loro atteggiamenti di non voler rinunciare alle loro attività aggressive nel Vietnam, e il fantoccio Thieu di opporsi follemente alla pace e alla riconciliazione.

Ad Hanoi, l'organo del Partito dei lavoratori, il «Mien», denuncia oggi la maleducazione degli Stati Uniti, affermando che Nixon «ha bloccato la firma dell'accordo» e cerca di modificare le condizioni. Van Thieu serve agli Stati Uniti solo come strumento per realizzare i loro nefasti disegni, che sono diventati evidenti con i selvaggi bombardamenti e l'invio accelerato di armi al regime di Thieu. Analogo è il commento del «Quotidiano Nhan Dan», organo dell'esercito popolare.

Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha ulteriormente intensificato i bombardamenti su tutta l'Indocina. Sul solo Vietnam del Nord, nel corso di 140 incursioni della aviazione tattica e di 11 incursioni dei B-52, sono state sganciate duemila tonnellate di bombe. I B-52 hanno effettuato ben 28 bombardamenti a tappeto sul Vietnam del Sud, che sul Laos e sulla Cambogia, Paesi per i quali il numero delle incursioni non è stato precisato, soprattutto nella regione circostante Saigon e sugli altipiani centrali.

E' in queste zone che le forze di liberazione continuano a sottoporre ad una pressione particolarmente intensa le

Per contratto e obiettivi sociali

Metallurgici: sciopero domani

Fermi anche i 300.000 statali - Trattative per gli edili

E' aperta da oggi una settimana di grandi lotte. Domani scioperano per 4 ore un milione e quattrocentomila METALLURGICI per il contratto e gli obiettivi sociali. Mercoledì e giovedì scenderà in lotta il personale delle SCUOLE elementari e medie, per decisione di CGIL, CISL e UIL: rinvierà una soluzione adeguata ai problemi normativi e retroattivi, il varo di urgenti provvedimenti per l'edilizia e la democratizzazione di tutte le strutture.

Sfida calcistica Roma - Milano Al Torino il derby della Mole (NELLE PAGINE INTERNE I SERVIZI SULLA DOMENICA SPORTIVA)

A Longone al Segrino nel Comasco DUE BIMBI FIGLI DI IMMIGRATI BRUCIATI VIVI NELLA LORO CASA



COMO - Due bimbi, Luigi e Rocco Assise, rispettivamente di 12 e 8 anni, figli di immigrati meridionali a Longone al Segrino nel Comasco, sono bruciati vivi verso l'una di ieri notte nell'incendio della loro casa. Un terzo fratello, Antonio, di 13 anni, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Erbo. I genitori erano in viaggio per tornare a casa dopo una visita al nonno dei due bimbi, Domenico Assise, di 49 anni, a Giffalco in provincia di Catanzaro. L'uomo è seriamente ammalato. Padre e madre hanno appreso la sconvolgente notizia alla Stazione Centrale di Milano.

Nel nome di Giuseppe Di Vittorio, di cui si celebra il quindicesimo anniversario della morte, e nel ricordo della Resistenza antifascista della città vecchia nel 1922. Bari ha dato vita oggi ad una grande manifestazione democratica, popolare, unitaria. Al teatro Piccinni - affollato fino ai limiti del possibile - sono incontrati uomini politici e sindacalisti, giovani e vecchi, operai e contadini. Delegazioni numerose giunte dalla provincia, dalla campagna, dalle fabbriche hanno portato la testimonianza dell'impegno antifascista del Barrese nel nome di tutto il Mezzogiorno. In questo spirito, che dalla commemorazione del passato trae motivo di guida per il presente, hanno parlato il segretario provinciale della Camera del Lavoro, Di Corato, il sindaco democristiano di Bari, Verola, il presidente della Giunta regionale pugliese, il democristiano Trisorio Luizzi, il sindaco di Cerignola (città natale di Di Vittorio) compagno D'Alessandro, il compagno Pinto che fu accanto a Di Vittorio nel 1922 negli anni del carcere, ed infine Camillo Benevento per la UIL. Leandro Taccone per la CISL ed il segretario generale della CGIL, comunista Luciano Lama, che ha tenuto il discorso ufficiale.

Lama ha iniziato ricordando come Di Vittorio si fosse impegnato in un'attività che mirava alla organizzazione sindacale, assumendo la direzione dei giovani braccianti, costruendo leghie e sindacati, guidandone le lotte: diventandone, in breve tempo, uno dei dirigenti più stimati e conosciuti della sua regione. Lama ha ricordato che Di Vittorio era un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio, che si affermò in Di Vittorio con maggior vigore durante le lotte sostenute per lunghi anni contro il fascismo e Lama ha infatti ricordato che egli fu tra i promotori dell'Alleanza del lavoro costituita nel 1922 dall'organico sindacale del Partito socialista, dal Partito repubblicano, dalla Unione anarchica. Fu Di Vittorio che diede vita a Bari al movimento degli arditi del popolo: e furono gli arditi, insieme alle forze sindacali e politiche antifasciste, che misero a nudo il fascismo e gli fecero difesa di Bari vecchia ai primi dell'agosto 1922.

Il fascismo - ha detto poi Lama - non è tuttavia finito. Le forze che armano le mani assassine sono sempre le stesse di allora. E come 50 anni fa, oggi il fascismo è in agguato contro il lavoro, contro i lavoratori, di insinuarsi nella loro coscienza con promesse demagogiche, con l'assapato spirito di un'attività che si nutre di queste armi non servono, ha detto ancora ricordando i recenti avvenimenti di Reggio Calabria, i fascisti ricorrono all'attentato.

E' in questa dimensione politica dell'oggi, che Lama ha ricordato ancora il senso ed i motivi della militanza antifascista di Di Vittorio: capace di comprendere subito, con lo istinto del bracciante esperto, il senso di questa lotta, di questa lotta, che l'anima del fascismo è profondamente reazionaria, esprime gli interessi della classe capitalistica e degli agrari e che le sue ventate nazionalistiche sono soltanto tristi strumenti per dividere le masse ed impegnarle in una lotta fratricida sulla quale il grande capitale può costruire le sue fortune.

Già nelle prime esperienze di lotta antifascista Di Vittorio maturò il lavoro per l'unità degli operai del Nord e dei contadini e delle popolazioni meridionali che furono alla base dell'unificazione sindacale e del «Patto di Roma». Ricordando il piano del lavoro, Lama ha affermato che esso corrispondeva al bisogno di sviluppo civile delle masse e della nazione e contraddiceva nettamente le tendenze dello sviluppo capitalistico per questo un'aspirazione osteggiata. Oggi il movimento sindacale si trova di fronte al medesimo impegno, sia pure con maggiore ampiezza di analisi e con una esperienza più ricca. Rispetto agli anni cinquanta c'è oggi un'arma che, se adoperata, può essere l'arma vincente: l'unità del movimento: quella unità fra i lavoratori del Nord e del Mezzogiorno che Di Vittorio allora riferiva unicamente alla CGIL e che oggi, dopo vent'anni, può e deve essere non solo il punto

SEGUE IN ULTIMA

Le conclusioni dell'assemblea nazionale degli studenti comunisti

Sviluppare un grande movimento per la democrazia nelle scuole

Il discorso del compagno Napolitano - Annunciata la prossima presentazione al Senato di un progetto legge del PCI sull'esercizio dei diritti democratici - Il mutamento della condizione degli insegnanti è legato al profondo rinnovamento della scuola - Protesta della FGCI contro la condanna degli studenti bolognesi

ROMA, 5 novembre. Con un ampio discorso politico del compagno Napolitano della Direzione del PCI si è conclusa questa mattina l'assemblea nazionale degli studenti comunisti. Prima di Napolitano hanno brevemente parlato Piero Salvagnoli, segretario della FGCI di Roma e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI che ha richiamato le conclusioni dell'assemblea e sottolineato l'impegno degli studenti comunisti nella battaglia per la riforma della scuola e nell'azione antifascista.



ROMA - L'assemblea nazionale degli studenti comunisti.

La crisi

Il PCI - ha affermato Napolitano - chiede agli insegnanti che assumano un maggior carico delle esigenze materiali complessive della scuola e delle sue necessità di funzionamento e acquisito sempre più forte consapevolezza che una loro nuova dignità di sviluppo sociale e culturale può venire da una loro partecipazione agli ordinamenti, dei metodi dell'insegnamento, del rapporto fra scuola e società.

Dalle scuole, e contemporaneamente dal movimento nel Paese, deve venire una risposta vigorosa per la difesa e la rivendicazione della libertà di insegnamento e di sperimentazione didattica. Dobbiamo denunciare l'assurdo anacronismo di oltre che il carattere repressivo e autoritario di Scalfaro contro gli insegnanti, impegnati su una linea di ricerca rinnovatrice, ha detto Napolitano. Tali interventi danno la misura della miseria politica e culturale delle nostre classi dirigenti cui manca perfino quella consapevolezza della profondità della crisi delle concezioni tradizionali dell'insegnamento e dell'educazione, che invece si esprime nelle classi dirigenti altri Paesi capitalisti ed emerge da ogni seria analisi internazionale come quella recente dell'UNESCO.

Dopo aver sottolineato la importanza e il significato culturale del progetto legge del PCI per la riforma della scuola secondaria superiore, Napolitano ha annunciato che nei prossimi giorni verrà presentato al Senato un progetto del PCI nell'esercizio dei diritti democratici nella scuola. Esso ha per base l'esigenza che nelle scuole si consolidino e allarghino tutte le conquiste già raggiunte e si sviluppino una vita democratica e una partecipazione attiva e inammissibile pretese restrittive e antidemocratiche che scaturiscono dalla circolare del ministro Scalfaro.

Essenziali sono nella proposta comunista le norme relative ai modi di esercizio del diritto di assemblea e di concreta partecipazione alla vita della scuola superiore, e alla partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche politiche e sindacali del Paese. Essenziali egualmente sono le disposizioni relative all'abolizione delle norme fasciste ed allo sviluppo di una soluzione educativa che sia democratica e democratica nelle scuole.

Ci impegniamo - ha detto Napolitano - a suscitare la massima mobilitazione attorno a queste proposte. Metteremo alla prova su questo terreno l'antifascismo della DC; non bastano più le parole, occorre che i fatti che finora sono mancati tanto nel senso di colpire la propaganda e la violenza fascista, quanto nel senso di portare nel modo più pieno e profondo l'antifascismo nella scuola italiana.

Napolitano ha concluso con un invito a lavorare in profondità fra studenti ed insegnanti, combattendo le tendenze alla spoltizzazione ed alla ricerca di soluzioni individuali che questo governo alimenta, ed esaltando il ruolo dei partiti operai e democratici (in primo luogo del PCI e della FGCI) per la soluzione dei grandi problemi sociali degli studenti, degli intellettuali e della scuola.

Marisa Musu

La manifestazione conclusiva delle celebrazioni delle gloriose giornate del '22

Parma: l'attualità dell'antifascismo ribadita nel 50° dell'Oltretorrente

Incontro nazionale al Teatro Regio - I discorsi di Amendola per il nostro partito, di Zaccagnini per la DC e di Arfè per il PSI - La consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti

DALL'INVIATO

PARMA, 5 novembre. L'unità popolare sconfigge il fascismo: questo il motto, al tempo stesso programma e impegno ideale e politico che è stato scelto a caratterizzare l'intero ciclo delle manifestazioni indette qui a Parma da un comitato largamente unitario costituito per le celebrazioni del cinquantenario del fascismo: non solo per i temi e gli approfondimenti delle tre relazioni (origine del fascismo; politica del fascismo; antifascismo, Resistenza e Costituzione) quanto, prima ancora, per la figura del tre uomini politici che le hanno presentate: un socialista, un comunista, un cattolico.

L'aver chiamato infatti il sen. Arfè, direttore dell'«Avanti!», il compagno on. Giorgio Amendola, della Direzione del PCI, l'on. Zaccagnini, presidente del Consiglio nazionale DC, a sviluppare nell'ordine i tre temi sopracitati - tre antifascisti, tre uomini della Resistenza - e gli accenti comuni, al di là delle naturali differenziazioni, che in ogni comunicazione si sono ritrovati, hanno dato alla manifestazione toni e caratteri di un'attualità politica che vanno sottolineati proprio perché superando gli ambiti di una cerimonia di pura rievocazione storica celebrativa, hanno dato all'incontro il sapore delle cose politiche di oggi.

La manifestazione si era aperta stamane con la consegna delle medaglie ricordo alle famiglie dei caduti delle gloriose giornate dell'agosto 1922. Un ciclo di iniziative che oggi ha il sapore di un'«Araldi del popolo» sono ancora tra noi.

Primo relatore del convegno di studio è stato Arfè che, ricordando le origini e la natura del fascismo, ha poi messo l'accento sul carattere unitario della battaglia antifascista e sulla necessità di un'attualità politica che vada oltre il semplice anniversario dell'agosto e si rivolga ai problemi del nostro tempo.

A questo punto c'è stato un alternarsi di voci che si sono rivelate testimonianze interessanti. Un giovane sacerdote ha detto: «Io vengo dalla Sicilia dove la chiesa è stata per un tempo un luogo di vita e di partecipazione. Ma oggi, quando al centro della concezione religiosa condotta dall'abate Giovanni Franzoni è stato posto il Vietnam, per quello che questo grande e drammatico fatto umano può simboleggiare oggi di fronte a credenti e non credenti.

ma da un comitato largamente unitario costituito per le celebrazioni del cinquantenario del fascismo: non solo per i temi e gli approfondimenti delle tre relazioni (origine del fascismo; politica del fascismo; antifascismo, Resistenza e Costituzione) quanto, prima ancora, per la figura del tre uomini politici che le hanno presentate: un socialista, un comunista, un cattolico.

L'aver chiamato infatti il sen. Arfè, direttore dell'«Avanti!», il compagno on. Giorgio Amendola, della Direzione del PCI, l'on. Zaccagnini, presidente del Consiglio nazionale DC, a sviluppare nell'ordine i tre temi sopracitati - tre antifascisti, tre uomini della Resistenza - e gli accenti comuni, al di là delle naturali differenziazioni, che in ogni comunicazione si sono ritrovati, hanno dato alla manifestazione toni e caratteri di un'attualità politica che vanno sottolineati proprio perché superando gli ambiti di una cerimonia di pura rievocazione storica celebrativa, hanno dato all'incontro il sapore delle cose politiche di oggi.

La manifestazione si era aperta stamane con la consegna delle medaglie ricordo alle famiglie dei caduti delle gloriose giornate dell'agosto 1922. Un ciclo di iniziative che oggi ha il sapore di un'«Araldi del popolo» sono ancora tra noi.

Primo relatore del convegno di studio è stato Arfè che, ricordando le origini e la natura del fascismo, ha poi messo l'accento sul carattere unitario della battaglia antifascista e sulla necessità di un'attualità politica che vada oltre il semplice anniversario dell'agosto e si rivolga ai problemi del nostro tempo.

A questo punto c'è stato un alternarsi di voci che si sono rivelate testimonianze interessanti. Un giovane sacerdote ha detto: «Io vengo dalla Sicilia dove la chiesa è stata per un tempo un luogo di vita e di partecipazione. Ma oggi, quando al centro della concezione religiosa condotta dall'abate Giovanni Franzoni è stato posto il Vietnam, per quello che questo grande e drammatico fatto umano può simboleggiare oggi di fronte a credenti e non credenti.

za laiche e cattoliche sono stati i motivi centrali intorno a cui si sono dipanati i discorsi di Amendola e di Zaccagnini che hanno presentato le loro relazioni nel pomeriggio.

«La politica del fascismo»: questa è la prima relazione di Amendola che ha indicato come tre fili conduttori costanti della politica fascista, l'agitazione nazionalistica-imperialistica, l'intensificazione dello sfruttamento della classe operaia, la soppressione delle libertà democratiche.

Ricordate le vicende drammatiche della guerra in cui il fascismo coinvolse il popolo italiano, Amendola ha messo l'accento sul costo economico del fascismo in termini di distruzione economica e di peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Il vero filo conduttore però, ha aggiunto, è la soppressione delle libertà democratiche e quindi la dittatura violenta che cerca di arrestare con la forza l'avanzata della classe operaia. Ecco allora le condizioni delle squadre, gli assassini, il tribunale speciale, il carcere dove si fa morire Gramsci. Gli stessi fili conduttori si ritrovano nel fascismo di oggi. Oggi come ieri il pericolo sta nel connubio del movimento eversivo di destra con le forze moderate. Ma il Paese è cambiato, c'è stata la Resistenza, c'è la Repubblica, c'è la Costituzione, c'è una coscienza antifascista che si esprime in potenti movimenti unitari.

«Gli esponenti di tre grandi correnti politiche - comunista, socialista, democristiana - diversamente collocate sul piano politico, ha concluso Amendola, si ritrovano oggi per riaffermare l'impegno di ciascuno componendo, senza confusione, ciascuna al suo posto e secondo le proprie particolari esigenze, un fronte unitario che si prenda a arrestare ogni ripresa fascista, per impedire ogni connubio moderato-fascista, per arrestare lo spostamento a destra determinando una inversione di tendenza e aprire la strada al progresso economico e politico del Paese, nella pace e nella libertà».

La natura del fascismo fu intrinsecamente antipopolare: da questo richiamo è partito l'on. Zaccagnini. Nella lunga vicenda della Resistenza e della rivolta armata della lotta di Liberazione si espressero i grandi valori di pace, di libertà e di giustizia e valori essenziali per riaffermare l'antitesi della inumana teoria e pratica del fascismo. «Nacque così la Costituzione nello incontro-scontro dialettico dei partiti protagonisti della Resistenza e della rinascita democratica.

Dopo la richiesta di un'indagine parlamentare sul neofascismo

FORTE IMPEGNO DELL'ANPI PER LA DEMOCRAZIA NELLE FORZE ARMATE

Altre iniziative per magistratura e cultura annunciate nell'ordine del giorno approvato al termine dei lavori del convegno che si è tenuto al Castello Sforzesco di Milano

MILANO, 5 novembre. Il convegno nazionale indetto a Milano dall'ANPI è terminato stamane con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale sono compendiate - attraverso quattro convergenti iniziative - le linee di fondo dei due giorni di dibattito. Chiamati a discutere sulla funzione della Resistenza nell'attuale momento politico, gli esponenti dell'ANPI si sono impegnati nella ricerca di un'identificazione delle radici economico-politiche del neofascismo e, quindi, nella scelta di una serie di strumenti che consentano di recidere queste stesse radici. L'ordine del giorno, pertanto, impegna per prima cosa l'ANPI a sollecitare con ogni mezzo e a sua disposizione un'inchiesta parlamentare sull'attività fascista sui crimini commessi da fascismo stesso, sui suoi legami col mondo economico e politico italiano, sulle sue penetrazioni nelle strutture dello Stato, un'inchiesta non certo formale, ma tale da porre in luce assai più di quelle che sono le manifestazioni esteriori del fascismo (anche queste, peraltro, da perseguire e da reprimere) identificando e denunciando il retroterra che queste manifestazioni nutre.

Il secondo impegno, suggerito dagli interventi dei compagni avvocati Maris e Ricci e da quello di un magistrato modenese, il dottor Lodi, prevede che il più breve tempo possibile - la convocazione di un convegno di magistrati, giuristi, rappresentanti dei partiti politici, esponenti sindacali, dedicato ad un esame della funzione della magistratura nell'attuale momento storico, tenuto all'ANPI, si stia rilevato nel corso dei lavori - se oggi determinate forze

tentano sempre più di utilizzare la magistratura a fini di conservazione e di repressione, perciò stesso pensano più evidenti le lacerazioni nel corpo medesimo della magistratura, dove strati sempre più vasti si ribellano ad una visione della giustizia come strumento del potere.

Il convegno proposto dall'ANPI, pertanto, dovrebbe procedere ad una puntualizzazione della posizione della magistratura (e della polizia che con essa agisce) e all'identificazione degli strumenti per una sua effettiva democratizzazione e indipendenza (che non vuol dire intangibilità di casta: il magistrato che sbaglia in malafede non può sfuggire ad un giudizio, non può non rispondere delle sue colpe).

La terza iniziativa che l'ANPI si impegna a promuovere è quella di un altro convegno, anche questo - come il precedente - ad alto livello, che esamini la situazione esistente all'interno delle Forze Armate, la rispondenza della loro struttura al dettato costituzionale, ed infine - ancora una volta - la loro rispondenza con le esigenze della democrazia.

Quarto impegno assunto dall'ANPI nell'ordine del giorno conclusivo è quello di un altro convegno dedicato ai rapporti tra cultura e fascismo, tra scuola e fascismo sulla base della constatazione che nella misura in cui la cultura, la scuola contribuiscono alla formazione di una coscienza democratica, il fascismo se ne sente minacciato e quindi tenta di reprimere ogni tendenza innovatrice.

Della necessità di una precisa identificazione del fascismo attuale, ha parlato tra gli altri Franco Antonicelli, rilevando che il Convegno in corso non era un fatto nuovo, ma che la misura consuetudinaria, ma un'iniziativa imposta dalle circostanze, e da una situazione di emergenza che richiede una risposta di emergenza.

Antonicelli si è particolarmente soffermato sui modi in cui il governo Andreotti «gestisce» i tentativi di penetrazione fascista nella struttura dello Stato e contribuisce a questa «fascistizzazione lenta» del costume e della vita politica: i favori agli industriali, ai grandi parassiti, attraverso le scelte governative, il pesante attacco all'autonomia sindacale di cui si è avuta manifestazione nel caso della CISL, la limitazione della capacità delle sinistre d.c. e il tentativo - esercitato soprattutto sul PSI - di coartare i rappresentanti delle forze opposizioni. Un insieme di iniziative politiche che hanno obiettivo appoggio al MSI.

Stamane, i problemi della magistratura e la necessità di un approfondito esame della nuova funzione della giustizia sono emersi - come si è detto - dagli interventi di magistrati e di giuristi; quelli del rapporto tra scuola e fascismo dai contributi portati da numerosi esponenti del movimento dei giovani repubblicani, della FGCI, dei circoli «Nuova Resistenza», da Mario Caparuzzi, presidente dell'Associazione tutti indistintamente concordi nell'impegnarsi personalmente e nel sollecitare dalla generazione della Resistenza l'azione decisa per portare finalmente la scuola ad essere democratica e antifascista e quindi un centro di democrazia e di antifascismo.

Impegno che - per quanto riguarda il rapporto tra cultura e fascismo - è stato sottolineato da alcuni dei numerosi relatori presenti (che avevano, tra l'altro, donato all'ANPI una cinquantina di opere) e che, come Treccani ed Orvieto, hanno espresso la necessità di un approfondimento del tema.

Un'unità di intenti sottolineata dalle conclusioni tratte al termine dei lavori dal vicepresidente dell'ANPI, Armando Bani, ma che era stata in una certa misura avvertita da Pompeo Colajanni quando aveva ricordato le parole dette da Ho Chi Minh nel momento in cui una delegazione di partigiani italiani gli aveva donato la bandiera del gariboldino Regio Emilia e ricordato: il massimo dell'unità per il massimo della combattività».

MILANO, 5 novembre. Il convegno nazionale indetto a Milano dall'ANPI è terminato stamane con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale sono compendiate - attraverso quattro convergenti iniziative - le linee di fondo dei due giorni di dibattito. Chiamati a discutere sulla funzione della Resistenza nell'attuale momento politico, gli esponenti dell'ANPI si sono impegnati nella ricerca di un'identificazione delle radici economico-politiche del neofascismo e, quindi, nella scelta di una serie di strumenti che consentano di recidere queste stesse radici. L'ordine del giorno, pertanto, impegna per prima cosa l'ANPI a sollecitare con ogni mezzo e a sua disposizione un'inchiesta parlamentare sull'attività fascista sui crimini commessi da fascismo stesso, sui suoi legami col mondo economico e politico italiano, sulle sue penetrazioni nelle strutture dello Stato, un'inchiesta non certo formale, ma tale da porre in luce assai più di quelle che sono le manifestazioni esteriori del fascismo (anche queste, peraltro, da perseguire e da reprimere) identificando e denunciando il retroterra che queste manifestazioni nutre.

Il secondo impegno, suggerito dagli interventi dei compagni avvocati Maris e Ricci e da quello di un magistrato modenese, il dottor Lodi, prevede che il più breve tempo possibile - la convocazione di un convegno di magistrati, giuristi, rappresentanti dei partiti politici, esponenti sindacali, dedicato ad un esame della funzione della magistratura nell'attuale momento storico, tenuto all'ANPI, si stia rilevato nel corso dei lavori - se oggi determinate forze

tentano sempre più di utilizzare la magistratura a fini di conservazione e di repressione, perciò stesso pensano più evidenti le lacerazioni nel corpo medesimo della magistratura, dove strati sempre più vasti si ribellano ad una visione della giustizia come strumento del potere.

Il convegno proposto dall'ANPI, pertanto, dovrebbe procedere ad una puntualizzazione della posizione della magistratura (e della polizia che con essa agisce) e all'identificazione degli strumenti per una sua effettiva democratizzazione e indipendenza (che non vuol dire intangibilità di casta: il magistrato che sbaglia in malafede non può sfuggire ad un giudizio, non può non rispondere delle sue colpe).

La terza iniziativa che l'ANPI si impegna a promuovere è quella di un altro convegno, anche questo - come il precedente - ad alto livello, che esamini la situazione esistente all'interno delle Forze Armate, la rispondenza della loro struttura al dettato costituzionale, ed infine - ancora una volta - la loro rispondenza con le esigenze della democrazia.

Quarto impegno assunto dall'ANPI nell'ordine del giorno conclusivo è quello di un altro convegno dedicato ai rapporti tra cultura e fascismo, tra scuola e fascismo sulla base della constatazione che nella misura in cui la cultura, la scuola contribuiscono alla formazione di una coscienza democratica, il fascismo se ne sente minacciato e quindi tenta di reprimere ogni tendenza innovatrice.

Della necessità di una precisa identificazione del fascismo attuale, ha parlato tra gli altri Franco Antonicelli, rilevando che il Convegno in corso non era un fatto nuovo, ma che la misura consuetudinaria, ma un'iniziativa imposta dalle circostanze, e da una situazione di emergenza che richiede una risposta di emergenza.

Antonicelli si è particolarmente soffermato sui modi in cui il governo Andreotti «gestisce» i tentativi di penetrazione fascista nella struttura dello Stato e contribuisce a questa «fascistizzazione lenta» del costume e della vita politica: i favori agli industriali, ai grandi parassiti, attraverso le scelte governative, il pesante attacco all'autonomia sindacale di cui si è avuta manifestazione nel caso della CISL, la limitazione della capacità delle sinistre d.c. e il tentativo - esercitato soprattutto sul PSI - di coartare i rappresentanti delle forze opposizioni. Un insieme di iniziative politiche che hanno obiettivo appoggio al MSI.

Stamane, i problemi della magistratura e la necessità di un approfondito esame della nuova funzione della giustizia sono emersi - come si è detto - dagli interventi di magistrati e di giuristi; quelli del rapporto tra scuola e fascismo dai contributi portati da numerosi esponenti del movimento dei giovani repubblicani, della FGCI, dei circoli «Nuova Resistenza», da Mario Caparuzzi, presidente dell'Associazione tutti indistintamente concordi nell'impegnarsi personalmente e nel sollecitare dalla generazione della Resistenza l'azione decisa per portare finalmente la scuola ad essere democratica e antifascista e quindi un centro di democrazia e di antifascismo.

Impegno che - per quanto riguarda il rapporto tra cultura e fascismo - è stato sottolineato da alcuni dei numerosi relatori presenti (che avevano, tra l'altro, donato all'ANPI una cinquantina di opere) e che, come Treccani ed Orvieto, hanno espresso la necessità di un approfondimento del tema.

I 70 anni del compagno Antonio Roasio

Messaggio augurale del compagno Luigi Longo

Il compagno Antonio Roasio, membro del Comitato centrale, compie oggi 70 anni. È nato il 6 novembre del 1902 a Verceil.

Operai. Il compagno Roasio si iscrive al PCI nel 1921. Tutto il compagno Roasio è stato militante nella gioventù socialista. Nella sua lunga militanza comunista, Roasio ha ricoperto molti e importanti incarichi. Nel 1922 egli è membro del Comitato federale giovanile di Biella dove nel '23 diventa segretario della sezione del Partito. Nel 1924 al PCI il compagno Roasio assume importanti compiti di direzione all'estero. Volontario in Spagna, milita nella Resistenza internazionale con il grado di commissario politico di battaglia. Nel 1938 è membro della segreteria e nel 1940 dell'ufficio estero del Partito.

Rientrato clandestinamente in Italia, il compagno Roasio assume, dal febbraio del 1943, la carica di responsabile del Partito per l'Emilia, il Veneto e la Toscana. Partecipa quindi alla lotta armata contro il fascismo in qualità di membro del comando generale delle «Brigate Garibaldi» e di responsabile del settore internazionale della Toscana. Nel 1945 è membro della direzione del Partito per l'Italia del Nord, e nel 1946 è segretario della commissione di organizzazione.

Nel 1948 il compagno Roasio viene chiamato a dirigere la commissione centrale quadri e dal '48 al '55 è segretario regionale del PCI per l'Emilia.

Segretario della federazione comunista di Torino dal 1955 al 1958 e membro della Direzione del Partito dal 1945 al 1963, il compagno Roasio è stato anche segretario centrale dal V Congresso.

Lunga e impegnata la sua attività di parlamentare comunista. È stato deputato alla Camera dal 1958, egli viene eletto nello stesso anno al Senato dove resta per 10 anni.

Attualmente è segretario della commissione centrale Italia-Cotea e della Associazione ex volontari combattenti antifascisti di Spagna. È stato anche segretario del compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio augurale:

«Caro Roasio, anche a noi, in questi giorni, ti invidio auguri calorosi di un saluto fraterno per il tuo settantesimo compleanno. Mi piace ricordare che in questa occasione hai dato alla causa del socialismo in oltre cinquant'anni di azione salda e combattiva. Il tuo impegno, nelle file della classe operaia, è stato sempre un impegno di alto livello. In questa lunga ed infaticabile azione che continua tutt'oggi, hai recato sempre la stessa ispirazione che oltre mezzo secolo fa ti indusse alla scelta rivoluzionaria. Mi riferisco alla tua avversione decisa contro la prepotenza, l'ingiustizia e lo sfruttamento padronali; al tuo saluto al socialismo, alla causa della libertà che ti ha portato ad essere in ogni occasione fra i combattenti di prima linea della lotta al fascismo e al nazismo; mi riferisco al tuo profondo spirito internazionalista di cui hai dato prova anche combattendo il fascismo e il nazismo accanto all'eroico popolo spagnolo; e infine: alla cura da te posta per l'educazione di una nuova generazione di giovani lavoratori e alla formazione di nuovi quadri dirigenti di partito.

La coerenza costante della tua azione politica, i principi ha fatto di te un prestigioso dirigente operaio e comunista, un valoroso patriota e dirigente della Resistenza, un protagonista di tutte le lotte che in questi decenni sono state sostenute dai lavoratori italiani per l'affermazione e la difesa dei propri diritti, per la pace, la democrazia e il socialismo.

«Nell'augurarti di poter lavorare ancora lungo e in buona salute e per questa nobile causa, ti saluto fraternamente (Luigi Longo)».

Quattro anni or sono si spegnere immaturamente LICIA SAVIOLI Il suo ricordo è sempre vivo nel cuore dei parenti, degli amici, di quanti la conobbero e la vollero bene. Roma, 6 novembre 1972. Proroga sino al 19 novembre OGGI alle ore 16.15 e 21.15 MOIRA ORFEI CIRCOSCRIZIONE V. GIACCO MILANO - VIALE LIBERAZIONE TELEFONO 630.269

I docenti

Napolitano, dopo aver sottolineato il ruolo determinante degli studenti che il PCI ha svolto nella più dinamica del movimento riformatore nella scuola, ha dedicato un'ampia parte del suo discorso ai problemi degli insegnanti. Ha sottolineato l'importanza dell'esperienza fatta in questo periodo dai 160 mila docenti che partecipando a corsi di aggiornamento hanno sperimentato l'arcaicità del carattere antidemocratico dei metodi di insegnamento e di valutazione ancora vigenti nella scuola ed hanno avuto la prova concreta della falsità delle promesse governative per quel che riguarda la sicurezza dell'insegnamento nei ruoli. Per quel che riguarda il trattamento economico e lo stato giuridico è a tutti gli insegnanti che il governo Andreotti ha mostrato la doppiezza e meschinità cercando senza riuscirci di tacitare la categoria e una parte del fronte sindacale con tortuose e anguste proposte di aumenti.

Napolitano ha quindi sottolineato il valore degli scioperi del personale della scuola ed ha ricordato l'impegno dei comunisti per il massimo appoggio alla prossima manifestazione di lotta dell'8 e 9 novembre. I comunisti esprimono non però vivo disappunto per la mancata realizzazione dell'unità degli insegnanti nelle lotte di queste settimane. Essa non può non essere considerata un elemento negativo che pesa nello scontro in atto. Con amarezza i comunisti guardano alla persistente divisione fra gli insegnanti e le loro organizzazioni sindacali. Pur conoscendo le responsabilità di certi sindacati e autonomici per la persistente divisione della categoria.

Un momento, veramente toccante e ricco di accenti umani e religiosi di questo confronto si è avuto, al termine dei lavori dell'assemblea del 7 Novembre, con la partecipazione nella basilica di S. Paolo, gremita di migliaia di fedeli (presenti le comunità isolotto, Oregina, Conversano, S. Paolo, Ponte nuovo, Peretola, ecc.), quando al centro della concezione religiosa condotta dall'abate Giovanni Franzoni è stato posto il Vietnam, per quello che questo grande e drammatico fatto umano può simboleggiare oggi di fronte a credenti e non credenti.

«Credevamo - ha detto don Franzoni, che da dieci giorni digiuna per protesta contro il prolungarsi della guerra insieme ad altri membri della comunità di S. Paolo - che questa pagina sanguinosa e vergognosa della storia umana fosse stata voltata il 31 ottobre, come era stato fatto intendere, per aprire il capitolo della pace. Ciò non è avvenuto. Il martoriato popolo vietnamita è costretto a continuare la sua

La crisi

Il PCI - ha affermato Napolitano - chiede agli insegnanti che assumano un maggior carico delle esigenze materiali complessive della scuola e delle sue necessità di funzionamento e acquisito sempre più forte consapevolezza che una loro nuova dignità di sviluppo sociale e culturale può venire da una loro partecipazione agli ordinamenti, dei metodi dell'insegnamento, del rapporto fra scuola e società.

Dalle scuole, e contemporaneamente dal movimento nel Paese, deve venire una risposta vigorosa per la difesa e la rivendicazione della libertà di insegnamento e di sperimentazione didattica. Dobbiamo denunciare l'assurdo anacronismo di oltre che il carattere repressivo e autoritario di Scalfaro contro gli insegnanti, impegnati su una linea di ricerca rinnovatrice, ha detto Napolitano. Tali interventi danno la misura della miseria politica e culturale delle nostre classi dirigenti cui manca perfino quella consapevolezza della profondità della crisi delle concezioni tradizionali dell'insegnamento e dell'educazione, che invece si esprime nelle classi dirigenti altri Paesi capitalisti ed emerge da ogni seria analisi internazionale come quella recente dell'UNESCO.

Dopo aver sottolineato la importanza e il significato culturale del progetto legge del PCI per la riforma della scuola secondaria superiore, Napolitano ha annunciato che nei prossimi giorni verrà presentato al Senato un progetto del PCI nell'esercizio dei diritti democratici nella scuola. Esso ha per base l'esigenza che nelle scuole si consolidino e allarghino tutte le conquiste già raggiunte e si sviluppino una vita democratica e una partecipazione attiva e inammissibile pretese restrittive e antidemocratiche che scaturiscono dalla circolare del ministro Scalfaro.

Essenziali sono nella proposta comunista le norme relative ai modi di esercizio del diritto di assemblea e di concreta partecipazione alla vita della scuola superiore, e alla partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche politiche e sindacali del Paese. Essenziali egualmente sono le disposizioni relative all'abolizione delle norme fasciste ed allo sviluppo di una soluzione educativa che sia democratica e democratica nelle scuole.

Ci impegniamo - ha detto Napolitano - a suscitare la massima mobilitazione attorno a queste proposte. Metteremo alla prova su questo terreno l'antifascismo della DC; non bastano più le parole, occorre che i fatti che finora sono mancati tanto nel senso di colpire la propaganda e la violenza fascista, quanto nel senso di portare nel modo più pieno e profondo l'antifascismo nella scuola italiana.

La crisi

Il PCI - ha affermato Napolitano - chiede agli insegnanti che assumano un maggior carico delle esigenze materiali complessive della scuola e delle sue necessità di funzionamento e acquisito sempre più forte consapevolezza che una loro nuova dignità di sviluppo sociale e culturale può venire da una loro partecipazione agli ordinamenti, dei metodi dell'insegnamento, del rapporto fra scuola e società.

Dalle scuole, e contemporaneamente dal movimento nel Paese, deve venire una risposta vigorosa per la difesa e la rivendicazione della libertà di insegnamento e di sperimentazione didattica. Dobbiamo denunciare l'assurdo anacronismo di oltre che il carattere repressivo e autoritario di Scalfaro contro gli insegnanti, impegnati su una linea di ricerca rinnovatrice, ha detto Napolitano. Tali interventi danno la misura della miseria politica e culturale delle nostre classi dirigenti cui manca perfino quella consapevolezza della profondità della crisi delle concezioni tradizionali dell'insegnamento e dell'educazione, che invece si esprime nelle classi dirigenti altri Paesi capitalisti ed emerge da ogni seria analisi internazionale come quella recente dell'UNESCO.

Dopo aver sottolineato la importanza e il significato culturale del progetto legge del PCI per la riforma della scuola secondaria superiore, Napolitano ha annunciato che nei prossimi giorni verrà presentato al Senato un progetto del PCI nell'esercizio dei diritti democratici nella scuola. Esso ha per base l'esigenza che nelle scuole si consolidino e allarghino tutte le conquiste già raggiunte e si sviluppino una vita democratica e una partecipazione attiva e inammissibile pretese restrittive e antidemocratiche che scaturiscono dalla circolare del ministro Scalfaro.

Essenziali sono nella proposta comunista le norme relative ai modi di esercizio del diritto di assemblea e di concreta partecipazione alla vita della scuola superiore, e alla partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche politiche e sindacali del Paese. Essenziali egualmente sono le disposizioni relative all'abolizione delle norme fasciste ed allo sviluppo di una soluzione educativa che sia democratica e democratica nelle scuole.

Ci impegniamo - ha detto Napolitano - a suscitare la massima mobilitazione attorno a queste proposte. Metteremo alla prova su questo terreno l'antifascismo della DC; non bastano più le parole, occorre che i fatti che finora sono mancati tanto nel senso di colpire la propaganda e la violenza fascista, quanto nel senso di portare nel modo più pieno e profondo l'antifascismo nella scuola italiana.

La crisi

Il PCI - ha affermato Napolitano - chiede agli insegnanti che assumano un maggior carico delle esigenze materiali complessive della scuola e delle sue necessità di funzionamento e acquisito sempre più forte consapevolezza che una loro nuova dignità di sviluppo sociale e culturale può venire da una loro partecipazione agli ordinamenti, dei metodi dell'insegnamento, del rapporto fra scuola e società.

Dalle scuole, e contemporaneamente dal movimento nel Paese, deve venire una risposta vigorosa per la difesa e la rivendicazione della libertà di insegnamento e di sperimentazione didattica. Dobbiamo denunciare l'assurdo anacronismo di oltre che il carattere repressivo e autoritario di Scalfaro contro gli insegnanti, impegnati su una linea di ricerca rinnovatrice, ha detto Napolitano. Tali interventi danno la misura della miseria politica e culturale delle nostre classi dirigenti cui manca perfino quella consapevolezza della profondità della crisi delle concezioni tradizionali dell'insegnamento e dell'educazione, che invece si esprime nelle classi dirigenti altri Paesi capitalisti ed emerge da ogni seria analisi internazionale come quella recente dell'UNESCO.

Dopo aver sottolineato la importanza e il significato culturale del progetto legge del PCI per la riforma della scuola secondaria superiore, Napolitano ha annunciato che nei prossimi giorni verrà presentato al Senato un progetto del PCI nell'esercizio dei diritti democratici nella scuola. Esso ha per base l'esigenza che nelle scuole si consolidino e allarghino tutte le conquiste già raggiunte e si sviluppino una vita democratica e una partecipazione attiva e inammissibile pretese restrittive e antidemocratiche che scaturiscono dalla circolare del ministro Scalfaro.

Essenziali sono nella proposta comunista le norme relative ai modi di esercizio del diritto di assemblea e di concreta partecipazione alla vita della scuola superiore, e alla partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche politiche e sindacali del Paese. Essenziali egualmente sono le disposizioni relative all'abolizione delle norme fasciste ed allo sviluppo di una soluzione educativa che sia democratica e democratica nelle scuole.

Ci impegniamo - ha detto Napolitano - a suscitare la massima mobilitazione attorno a queste proposte. Metteremo alla prova su questo terreno l'antifascismo della DC; non bastano più le parole, occorre che i fatti che finora sono mancati tanto nel senso di colpire la propaganda e la violenza fascista, quanto nel senso di portare nel modo più pieno e profondo l'antifascismo nella scuola italiana.

La crisi

Il PCI - ha affermato Napolitano - chiede agli insegnanti che assumano un maggior carico delle esigenze materiali complessive della scuola e delle sue necessità di funzionamento e acquisito sempre più forte consapevolezza che una loro nuova dignità di sviluppo sociale e culturale può venire da una loro partecipazione agli ordinamenti, dei metodi dell'insegnamento, del rapporto fra scuola e società.

Dalle scuole, e contemporaneamente dal movimento nel Paese, deve venire una risposta vigorosa per la difesa e la rivendicazione della libertà di insegnamento e di sperimentazione didattica. Dobbiamo denunciare l'assurdo anacronismo di oltre che il carattere repressivo e autoritario di Scalfaro contro gli insegnanti, impegnati su una linea di ricerca rinnovatrice, ha detto Napolitano. Tali interventi danno la misura della miseria politica e culturale delle nostre classi dirigenti cui manca perfino quella consapevolezza della profondità della crisi delle concezioni tradizionali dell'insegnamento e dell'educazione, che invece si esprime nelle classi dirigenti altri Paesi capitalisti ed emerge da ogni seria analisi internazionale come quella recente dell'UNESCO.

Dopo aver sottolineato la importanza e il significato culturale del progetto legge del PCI per la riforma della scuola secondaria superiore, Napolitano ha annunciato che nei prossimi giorni verrà presentato al Senato un progetto del PCI nell'esercizio dei diritti democratici nella scuola. Esso ha per base l'esigenza che nelle scuole si consolidino e allarghino tutte le conquiste già raggiunte e si sviluppino una vita democratica e una partecipazione attiva e inammissibile pretese restrittive e antidemocratiche che scaturiscono dalla circolare del ministro Scalfaro.

Essenziali sono nella proposta comunista le norme relative ai modi di esercizio del diritto di assemblea e di concreta partecipazione alla vita della scuola superiore, e alla partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche politiche e sindacali del Paese. Essenziali egualmente sono le disposizioni relative all'abolizione delle norme fasciste ed allo sviluppo di una soluzione educativa che sia democratica e democratica nelle scuole.

Ci impegniamo - ha detto Napolitano - a suscitare la massima mobilitazione attorno a queste proposte. Metteremo alla prova su questo terreno l'antifascismo della DC; non bastano più le parole, occorre che i fatti che finora sono mancati tanto nel senso di colpire la propaganda e la violenza fascista, quanto nel senso di portare nel modo più pieno e profondo l'antifascismo nella scuola italiana.

La crisi

Il PCI - ha affermato Napolitano - chiede agli insegnanti che assumano un maggior carico delle esigenze materiali complessive della scuola e delle sue necessità di funzionamento e acquisito sempre più forte consapevolezza che una loro nuova dignità di sviluppo sociale e culturale può venire da una loro partecipazione agli ordinamenti, dei metodi dell'insegnamento, del rapporto fra scuola e società.

Dalle scuole, e contemporaneamente dal movimento nel Paese, deve venire una risposta vigorosa per la difesa e la rivendicazione della libertà di insegnamento e di sperimentazione didattica. Dobbiamo denunciare l'assurdo anacronismo di oltre che il carattere repressivo e autoritario di Scalfaro contro gli insegnanti, impegnati su una linea di ricerca rinnovatrice, ha detto Napolitano. Tali interventi danno la misura della miseria politica e culturale delle nostre classi dirigenti cui manca perfino quella consapevolezza della profondità della crisi delle concezioni tradizionali dell'insegnamento e dell'educazione, che invece si esprime nelle classi dirigenti altri Paesi capitalisti ed emerge da ogni seria analisi internazionale come quella recente dell'UNESCO.

Dopo aver sottolineato la importanza e il significato culturale del progetto legge del PCI per la riforma della scuola secondaria superiore, Napolitano ha annunciato che nei prossimi giorni verrà presentato al Senato un progetto del PCI nell'esercizio dei diritti democratici nella scuola. Esso ha per base l'esigenza che nelle scuole si consolidino e allarghino tutte le conquiste già raggiunte e si sviluppino una vita democratica e una partecipazione attiva e inammissibile pretese restrittive e antidemocratiche che scaturiscono dalla circolare del ministro Scalfaro.

Essenziali sono nella proposta comunista le norme relative ai modi di esercizio del diritto di assemblea e di concreta partecipazione alla vita della scuola superiore, e alla partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche politiche e sindacali del Paese. Essenziali egualmente sono le disposizioni relative all'abolizione delle norme fasciste ed allo sviluppo di una soluzione educativa che sia democratica e democratica nelle scuole.

Il primo romanzo di Egidio Ferrero

Carico di lucida rabbia

«Il mal del padrone», pubblicato da un editore coraggioso, è il forte recupero della memoria partigiana nella società italiana di oggi

Autodidatta, venuto dalla Liguria dopo un'esperienza tra spiaggia e cantiere, e dopo una giovinezza partigiana tra Liguria e Langhe, a Milano (Corsico) è passato tutti questi anni (con una parentesi in un paesino di montagna), diviso tra lavoro e ospedale, amore e politica, relazioni intellettuali e profetarie. Conobbe Pavese da bambino senza saperlo, e lo riscopri e amò più tardi nelle sue pagine in un romanzo seguito sempre da Vittorini e Crovi; scrisse la sua prima poesia su un pezzo di carta di questo tipo: «L'irregolare, che avrebbe intitolato la sua raccolta nel 1959; pubblica ora la sua prima opera narrativa, *Il mal del padrone*, presso un piccolo coraggioso editore (Vangelista, pag. 188, lire 1.800), con una copertina elegantemente disomna di Alberto Steiner; si chiama Egidio Ferrero.

C'è n'è quanto basta per incoraggiare alla creazione di un « caso » letterario: ciò che hanno fatto in parte, « con troppo di amore », suoi estimatori e amici. Ma questo libro va ben oltre il « personaggio », l'irregolare, l'uomo maturato sotto (e contro) i colpi di una vita (di una società) che non gli è stata certo generosa. Queste cronache biografiche e autobiografiche sono in realtà materia viva di racconto, sofferta e scontata sulla pagina, riga per riga, in un'opera che è integralmente vissuta, ma ben più intensamente che in un diario o in un'opera di cronaca autobiografica letteraria.

Gli diceva Vittorini, suo maestro primo: « Perché dice celato invece di nascosto? ». E in seguito, a più riprese: « Non cercare le parole, scrivi come parli ». « Resta te stesso, scrivi come ti senti, anche in dialetto ». Consigli che inducevano Ferrero a rivangare antiche « inibizioni » di quando era ragazzo, a ripetersi: « Via, parla come mangi, non parlare alla domenica, non fare il difficile... ».

Ma sappiamo bene come, in Vittorini il costante perseguimento della spontaneità andasse di pari passo con quello di una estrema finezza culturale e letteraria: un nesso che fu un suo momento di contraddizione e di fascino, e che egli seppe dominare e tradurre in pagine folgoranti nei suoi romanzi, ma al tempo stesso non riuscì sempre a risolvere nel suo lavoro di creatore e provocatore e organizzatore di cultura. Basterà pensare alle due anime dei *Gettoni*, o anche a certi altri autori che a lui si ispirarono, tra innocenza e scaltrezza, istintiva aggressione della realtà e ricantamento di maniere letterarie.

Ferrero stesso non poteva non risentire in qualche modo, fin dall'attacco della sua prima pagina, che si potrebbe scrivere — in un buon campione, peraltro — in una ricerca sulle influenze di Vittorini: « Proprio da questo ponte che una volta si ammorzava e fu causa di ire e minacce, il viaggio di ritorno ». Al quale si potrebbero aggiungere un certo « cantato » americano, e ancor più il mito pavese delle Langhe, e del contrasto giovinezza-maturità

(campagna-città), eccetera. Sono i dechegliamenti appunto, che convivono con quella immediata, intensa, intima narrazione di vita vissuta, in un'alternanza non priva di insidie. Prima fra tutte una certa propensione a mescolare poesia e vita, in una sorta di intercambiabilità e indistinzione, che richiama uno dei più tipici e irrisolti nodi romantico-decadenti. La poesia, infatti, è tutta copiosa, quanto più preziosa e misteriosa, come « febbre » che si intride in vita o addirittura la sostituisce, e ancora, le frequenti citazioni di suoi componimenti poetici (riportati in appendice), in relazione a situazioni o personaggi reali. Lo stesso valore simbolico della prima poesia scritta sulla carta da cemento. E via dicendo.

Ma Ferrero non è un epigono. Questi vizi sono le sopravvivenze di una tradizione che egli in realtà supera largamente nell'insieme della sua opera narrativa. E queste sopravvivenze restano, anzi, come la prova indiretta di un lavoro compiuto in una direzione diversa: la prova, inoltre, di una formazione culturale e letteraria, che Ferrero ha dovuto farsi da solo con accanite letture e ostinate frequentazioni, nel bel mezzo di una società che non ha dato nulla per aiutarlo (e per aiutare tanti come lui) a svilupparsi in una prospettiva ideale libera da sudditanze e da accatiti. Già in questo il libro di Ferrero ha il senso di un'attiva rivolta.

Ferrero avverte, a un certo punto, che quell'ideale di poesia-vita, scritta « con scalpello e rasoio », è fin troppo facile da realizzare; mentre « la prosa è professione », il suo attuale impegno narrativo è un obiettivo da conquistare, con una strenua tensione ideale, rigorosa impostazione culturale, piena consapevolezza critica. Bisogna metterci, insomma, molto di più, rovesciando ogni tentazione narcisistica, o ripiegamento sentimentale, o vitalismo (estetismo) febbrile, in una presa di coscienza del presente.

Ed è appunto con una carica di lucida rabbia, che Ferrero ripropone — come nodi da sciogliere oggi — antichi contrasti: l'aspirazione a una letteratura « sociale », scritta « in un obiettivo di utilità », capace di « gridare » l'ingiustizia e di farsi sentire, da un lato, e dall'altro la sorda indifferenza di una società che respinge nella solitudine, che istilla sottile la « libidine » di scrivere per scrivere. E, ancora, egli avverte le sue memorie partigiane, il suo ossessivo « restare lassù », « restare in montagna », « tornare dalle Langhe » (testimonianze a nome dai morti, contro ogni cedimento, anche il più piccolo e apparentemente incolpevole. La memoria partigiana, che viene recuperata con forza, come momento attuale, di una lotta sempre aperta, in un mondo dove, alla fine, ogni male è un male del padrone). Fino alla domanda, che è in realtà un'affermazione agnostica: « E' più dura del mitra, vero? ».

Gian Carlo Ferretti

L'ACCORDO TRA WASHINGTON E I COLONNELLI DI ATENE

Gli americani al Pireo

Perché il Pentagono ama e sostiene la dittatura militare - « Il prezzo pagato è la protezione del regime greco » - « Non abbandoniamo né Napoli né Gaeta » - Ignorati gli « alleati » atlantici - Una base operativa avanzata della VI Flotta

Di recente, è stato firmato un accordo tra il governo degli Stati Uniti e quello dei colonnelli greci, riguardante le facilitazioni portuali che la Grecia concede alla VI Flotta americana. L'accordo è segreto. Considerato di carattere tecnico, tale accordo regola, in base agli accordi del 1951 e del 1953 tra i due Paesi, le condizioni di ormeggio di una portaerei e delle navi che la accompagnano, sei cacciatorpediniere e quattro navi di scorta, nei porti della Grecia. Sarà la marina americana a decidere le date e la durata di ormeggio, con l'obbligo di una semplice comunicazione alle autorità greche. In base agli accordi del 1956, gli equipaggi americani godranno del diritto di extraterritorialità. Anzi, secondo il quotidiano inglese *Times*, tale privilegio sarà esteso anche alle famiglie degli equipaggi, che dovranno essere ospitate ad Atene.

Molte indiscrezioni giornalistiche hanno trovato larga pubblicità sulla stampa di Atene, dove l'opinione pubblica è allarmata dalle gravi implicazioni politiche ed economiche che la creazione di una nuova base USA, nelle condizioni dell'attuale regime di dittatura, potrebbe generare. Il porto di Atene, la VI Flotta è quello del Pireo. Le prime navi sono già arrivate e alcune centinaia di famiglie di militari americani si sono già stabilite ad Atene.

Preferita la dittatura

In linea di massima l'accordo era stato concluso già da quest'anno e la notizia aveva suscitato vive reazioni negli ambienti politici sia di Washington, sia di Atene. In Grecia, il regime di dittatura, l'Unione Sovietica e dei Paesi arabi. Un'inchiesta in merito fu condotta negli Stati Uniti da due senatori, missioni senatoriali, presidente dei senatori Hamilton e Rosenthal. Le sottocommissioni ascoltarono le dichiarazioni dei ministri americani degli Esteri e della Difesa, Rogers e Laird, e del loro collaboratore, dei rappresentanti del Pentagono, dell'ambasciatore americano ad Atene, Tascia, e di alcune personalità del mondo politico greco, e stilò al regime dei colonnelli, ma comunque note per le loro posizioni atlantiche e conservatrici.

Dal resoconto dei lavori delle sottocommissioni, un volume di 260 pagine, pubblicato ora a Washington e ampiamente ripreso dalla stampa di Atene, risultano alcuni elementi che vogliamo riportare qui, perché aiutano a capire anche il significato dell'installazione di una base USA alla Maddalena.

L'idea di ottenere facilitazioni portuali nel Mediterraneo per la VI Flotta era stata statutaria sin dal 1970. In un articolo apparso su *Washington Post* nei primi di agosto di quest'anno, i giornalisti americani Evans e Novak, di solito bene informati, rivelavano che la marina americana aveva accettato la sua attenzione sulla Grecia sin



ATENE — Parata militare al Pireo.

dal gennaio del 1971. Gli alti ufficiali avevano respinto tutti i tentativi del Dipartimento di Stato di orientare le preferenze del Pentagono verso i porti italiani. La controvertosa tra Pentagono e Dipartimento di Stato si protrasse per tutto il 1971. Anzi, nel luglio del 1971, in seguito alle insistenze di Rogers fu « supercialmente » esaminata anche la possibilità di ricorrere ai porti italiani. Ma alla fine prevalse l'opinione dei comandi della marina secondo cui era preferibile il regime dei colonnelli « al regime parlamentare italiano sempre più instabile ». La scelta della Grecia, considerata una vittoria del Pentagono, si deve, secondo i giornalisti americani, all'intervento personale dell'ammiraglio Elmo Zumwalt, capo dello stato maggiore della marina.

Spiegando i motivi della sua scelta, Zumwalt infatti dichiarò alla sottocommissione senatoriale: « Il fatto che la Grecia abbia concesso facilitazioni durante la crisi giordana, il fatto che la Grecia sia trovata al nostro fianco in ogni crisi che ha interessato il nostro Paese e

la NATO: questi sono stati gli elementi che hanno seriamente influito sulle mie opinioni personali ». Nella sua esposizione alle domande di un senatore, l'ammiraglio Zumwalt fornì numerosi dettagli sulle facilitazioni offerte dall'Italia alla VI Flotta. Dei 30 porti regolarmente visitati dalla VI Flotta, 16 sono italiani: Napoli, baia degli Aratri, baia di Augusta, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Gaeta, Genova, La Spezia, Livorno, Palermo, Porto Scudo, Taranto, Trieste e Venezia. Quando si ripeté il problema di trovare un porto capace di ospitare in modo permanente una portaerei con le sue navi di scorta, spiegò Zumwalt, fra i porti italiani, furono esaminati: la baia di Augusta a Siracusa, Cagliari, Gaeta, La Spezia, Livorno, Napoli, Palermo e Taranto. Ma nessuno di questi porti rispondeva alle esigenze del comando della marina americana: posizione strategica, installazioni portuali, vicinanza di un aeroporto adatto ai jet militari, capacità di accogliere le navi di scorta, famiglie delle navi, di assorbire le famiglie degli equipaggi. Si calcola che una portaerei con le sue navi di scorta abbia una personale militare di oltre seimila persone.

Zumwalt chiarì ai senatori americani che la scelta del porto del Pireo come base per le portaerei non significava in alcun modo che sarebbero state abbandonate le basi di Napoli e di Gaeta. « Nessi, gli altri — disse Zumwalt — non esiste un simile piano. Abbiamo bisogno del personale che trova a Napoli e a Gaeta. Sono bene installati dal punto di vista delle abitazioni e delle facilitazioni ». Zumwalt aggiunse che il sistema di partecipazione nelle imprese industriali? Oggi è un'ipotesi accademica, spiega Giacomo Figliola Baldieri, perché « le banche sanno bene che, nella migliore delle ipotesi, quasi tutte le aziende italiane hanno tre bilanci: uno per il fisco, uno per il credito, ed è proprio a questa funzione — avverte Salvatore Buscemi — che vengono meno: « Le decisioni veramente importanti vengono prese sulla base di informazioni soggettive. Si arriva al punto che una fabbrica è costretta a chiudere perché il direttore di una banca ha ricevuto una telefonata che gli impone di restringere il credito » in base ad una direttiva generata dalla Banca d'Italia. Tutto deriva — afferma Antonio Confalonieri — dalla « concezione del banchiere come selezionatore delle iniziative industriali » quando « il giudizio su un'azienda pone interrogativi drammatici ». E' illusorio — dice ancora — pensare ad un sistema bancario che sappia immediatamente riconoscere le caratteristiche di un'azienda e

giudicare del suo destino, per cui « occorrerebbe teorizzare un organismo interbancario che sia interlocutore più efficace per le imprese industriali », tipo la *Industrial Reorganization Corporation* inglese.

La proposta è subito ridotta da Buscemi ad « un comitato permanente di consultazione finanziaria che verrebbe organizzato a livello interbancario », perché « si dice che oggi le banche non stanno dietro alla programmazione. E' vero, forse, ma è anche vero che la programmazione manca ». C'è però anche chi esprime un'opinione più precisa: per Tancredi Bianchi infatti « l'attuale sistema delle banche di credito ordinario non può avere nessuna funzione in sede di programmazione », mentre « fintanto che tutti gli istituti specializzati in attività finanziarie prevalgono attraverso le banche di credito ordinario non riusciremo a raggiungere nessun risultato ».

Ci vuole un po' di pazienza per leggere fino alla fine il testo della tavola rotonda sul Sistema bancario pubblicato nel numero di settembre di *Successo*, quello per il quale i protagonisti hanno conoscenze di prima mano, per varie vie, del funzionamento del sistema bancario e appena si lasciano alle spalle le generalità sulla adeguazione del credito alla legge bancaria del 1936, si esprimono in modo preciso.

Indirizzare le banche all'acquisto di partecipazioni nelle imprese industriali? Oggi è un'ipotesi accademica, spiega Giacomo Figliola Baldieri, perché « le banche sanno bene che, nella migliore delle ipotesi, quasi tutte le aziende italiane hanno tre bilanci: uno per il fisco, uno per il credito, ed è proprio a questa funzione — avverte Salvatore Buscemi — che vengono meno: « Le decisioni veramente importanti vengono prese sulla base di informazioni soggettive. Si arriva al punto che una fabbrica è costretta a chiudere perché il direttore di una banca ha ricevuto una telefonata che gli impone di restringere il credito » in base ad una direttiva generata dalla Banca d'Italia. Tutto deriva — afferma Antonio Confalonieri — dalla « concezione del banchiere come selezionatore delle iniziative industriali » quando « il giudizio su un'azienda pone interrogativi drammatici ». E' illusorio — dice ancora — pensare ad un sistema bancario che sappia immediatamente riconoscere le caratteristiche di un'azienda e

giudicare del suo destino, per cui « occorrerebbe teorizzare un organismo interbancario che sia interlocutore più efficace per le imprese industriali », tipo la *Industrial Reorganization Corporation* inglese.

La proposta è subito ridotta da Buscemi ad « un comitato permanente di consultazione finanziaria che verrebbe organizzato a livello interbancario », perché « si dice che oggi le banche non stanno dietro alla programmazione. E' vero, forse, ma è anche vero che la programmazione manca ». C'è però anche chi esprime un'opinione più precisa: per Tancredi Bianchi infatti « l'attuale sistema delle banche di credito ordinario non può avere nessuna funzione in sede di programmazione », mentre « fintanto che tutti gli istituti specializzati in attività finanziarie prevalgono attraverso le banche di credito ordinario non riusciremo a raggiungere nessun risultato ».

Credito e garanzie

Dipende, anche qui, da che cosa si intende per « programmazione ». Per Buscemi « sarebbe necessario riorganizzare un meccanismo decisionale nell'ambito governativo, cioè il super-gabinetto economico » (e il CIFE), mentre per Figliola Baldieri andrebbe bene anche il metodo svizzero dove « i grandi banche svedono attorno ad un tavolo a un certo momento decidono di rianimare l'edilizia, oppure di incentivare alcuni settori industriali di alto valore tecnologico, di diminuire in generale le esposizioni di crediti, eccetera ».

te dai nostri alleati greci per metteranno alla VI Flotta di mantenere un alto grado di rapidità così necessaria al suo ruolo di principale forza difensiva della NATO nell'area meridionale ».

I rappresentanti del Pentagono e del Dipartimento di Stato hanno sempre cercato di accreditare che una concessione di facilitazioni alla VI Flotta fosse una questione soprattutto tecnica e anche « umanitaria », perché avrebbe permesso agli equipaggi di vivere insieme alle loro famiglie. Ma il senso meramente strategico delle facilitazioni fu messo in evidenza nel dibattito alla sottocommissione senatoriale. Nel corso di questo dibattito il sottosegretario alla Difesa, Natter, sostenne che la concessione di facilitazioni portuali non era da confondere con la concessione di una base militare.

L'accordo con la Spagna

« E se l'Unione Sovietica annunciava l'intenzione di attaccare alcune sue unità marittime a Cuba, affermando che non si tratterebbe di creare una base marittima, ma soltanto di ormeggio per motivi di personale, lei crede che il nostro governo non protesterebbe? », domandò il sen. Rosenthal.

NATTER: « Non so quale sarebbe la nostra reazione, signor Presidente. Questa è una questione che andrebbe discussa con il Dipartimento di Stato. Sono però sicuro che andrebbe sottolineato il fatto che la situazione non presenta analogie, il Mediterraneo è un mare chiuso, la VI Flotta si è stabilita da 25 anni circa. Abbiamo obblighi nell'ambito della NATO. E di conseguenza siamo obbligati a mantenere navi in questo punto del mondo. Non è la stessa cosa per loro, dal momento che si tratterebbe di facilitazioni portuali vicino alle nostre coste ».

Alla sottocommissione senatoriale è stato chiarito dai rappresentanti del Dipartimento di Stato che i membri della NATO sono venuti a conoscenza dell'accordo concluso con il governo di Atene soltanto dopo « la concessione di facilitazioni da parte greca, scrive in una lettera al sen. Rosenthal il sottosegretario agli Esteri David Abshire, che non è stata mai oggetto di discussione con i membri dell'Alleanza atlantica ».

Molte domande dei senatori ai rappresentanti del Pentagono e del Dipartimento di Stato si riferivano alla controvertosa tra militari e diplomatici per la scelta della Grecia o dell'Italia come base di attracco della portaerei. Lo stesso Abshire, in un'altra lettera a Rosenthal, il 7 marzo 1972 scrive: « Alcune nostre navi ormeggiano nei porti italiani e a nostro parere una nostra proposta per l'attracco di una portaerei sarebbe stata accettata e le complicazioni politiche, che un ampliamento del nostro porto di attracco avrebbe suscitato in Italia, sarebbero state minime ».

Nelle sue risposte scritte alla sottocommissione il ministro degli Esteri USA ha ricordato che la marina degli Stati Uniti dispone di ormeggi e di facilitazioni portuali per le sue navi da guerra in Gran Bretagna, in Spagna e in Italia. Gli accordi con la Spagna furono conclusi nel 1964, ma le navi americane cominciarono a ormeggiare in Inghilterra sin dal 1947. L'accordo con la Spagna fu ratificato dopo lo scambio di documenti fra i ministri degli Esteri inglese e americano. L'accordo con la Spagna fu ratificato il 17 luglio 1964 e prorogato sino al 31 marzo 1973. Uno scambio di documenti il 2 agosto 1970 subito dopo la firma del trattato di amicizia e di collaborazione fra Stati Uniti e il governo di Franco.

Quando agli accordi con l'Italia per l'ormeggio di navi da guerra americane nei nostri porti, essi derivano da un accordo bilaterale dell'ottobre 1954. Il primo protocollo riguardante l'attracco di navi da guerra americane in Italia fu firmato il 13 marzo 1967. In base agli accordi conclusi, l'ammiraglia della VI Flotta ha come ormeggio permanente il porto di Gaeta, mentre in base a quanto è stato affermato dall'ammiraglio Zumwalt, nel porto di Napoli hanno ormeggiato permanenti un cacciatorpediniere di scorta e due veduglie.

Nella lettera inviata al sen. Rosenthal dal sottosegretario agli Esteri Abshire il 24 febbraio 1972, si rileva inoltre che in interesse alle fattispecie accordate dalla Grecia alla VI Flotta, il numero totale di persone che dovranno

stabilirsi in Grecia: saranno di 9.700 tra militari e dipendenti civili, senza le famiglie. Le cifre corrispondenti per l'Italia sono di 4.600 persone, per la Spagna di 3.700 persone e per la Gran Bretagna di 2.400 persone. « Però, il totale degli uomini degli equipaggi, delle famiglie e dei dipendenti civili delle installazioni terrestri della marina sono per l'Italia di 8.700 persone, per la Spagna di 9.500 e per la Gran Bretagna di 7.000 persone circa », precisa nella sua lettera Abshire.

In Grecia, nessuno naturalmente è pagato dalla Grecia ufficiale, secondo cui si tratta di « facilitazioni portuali » e non della trasformazione delle installazioni portuali in basi navali nell'area urbana di Atene, in una base permanente della VI Flotta.

Protezione al regime

« Non si tratta di un semplice ormeggio, ha dichiarato il corrispondente del *Times*, il generale a riposo Kumanovsk. Si tratta di una base operativa avanzata della VI Flotta, le cui navi portano armi nucleari. Altre investirebbero diventare una nuova Hiroshima... Il prezzo pagato dagli americani per queste « facilitazioni » portuali è la protezione che essi accordano al regime greco ».

Persino un giornale vicino al regime, il quotidiano di estrema destra *Acropolis*, ha scritto che gli americani, in cambio degli interessi comuni dell'Alleanza atlantica dovrebbero garantire alla Grecia la possibilità « di conservare la nostra posizione di fattore importante per la pace nell'Europa sudorientale e nel Mediterraneo orientale », che presuppongono che si debba evitare qualsiasi provocazione verso terzi, « come potrebbe essere il caso di un'unità della VI Flotta americana nei porti greci ».

« L'invocazione della cosiddetta sicurezza del mondo libero — ha dichiarato l'ex presidente del Parlamento greco, Papsyruy — significa che gli americani, in cambio di sacrificare la loro libertà agli interessi strategici degli Stati Uniti ».

Antonio Solaro

E' superato il sistema bancario attuale?

LE BANCHE CONTESTATE

Una « tavola rotonda » tra esperti sottolinea gli effetti negativi della selezione degli investimenti - Teorizzato un organismo che sia un interlocutore più efficace per le imprese industriali - Perché hanno fallito enti di gestione come l'IRI e gli organismi creditizi specializzati - La dimensione assunta dal capitale finanziario rispetto alle forme di sviluppo produttivo

Ci vuole un po' di pazienza per leggere fino alla fine il testo della tavola rotonda sul Sistema bancario pubblicato nel numero di settembre di *Successo*, quello per il quale i protagonisti hanno conoscenze di prima mano, per varie vie, del funzionamento del sistema bancario e appena si lasciano alle spalle le generalità sulla adeguazione del credito alla legge bancaria del 1936, si esprimono in modo preciso.

Indirizzare le banche all'acquisto di partecipazioni nelle imprese industriali? Oggi è un'ipotesi accademica, spiega Giacomo Figliola Baldieri, perché « le banche sanno bene che, nella migliore delle ipotesi, quasi tutte le aziende italiane hanno tre bilanci: uno per il fisco, uno per il credito, ed è proprio a questa funzione — avverte Salvatore Buscemi — che vengono meno: « Le decisioni veramente importanti vengono prese sulla base di informazioni soggettive. Si arriva al punto che una fabbrica è costretta a chiudere perché il direttore di una banca ha ricevuto una telefonata che gli impone di restringere il credito » in base ad una direttiva generata dalla Banca d'Italia. Tutto deriva — afferma Antonio Confalonieri — dalla « concezione del banchiere come selezionatore delle iniziative industriali » quando « il giudizio su un'azienda pone interrogativi drammatici ». E' illusorio — dice ancora — pensare ad un sistema bancario che sappia immediatamente riconoscere le caratteristiche di un'azienda e

giudicare del suo destino, per cui « occorrerebbe teorizzare un organismo interbancario che sia interlocutore più efficace per le imprese industriali », tipo la *Industrial Reorganization Corporation* inglese.

La proposta è subito ridotta da Buscemi ad « un comitato permanente di consultazione finanziaria che verrebbe organizzato a livello interbancario », perché « si dice che oggi le banche non stanno dietro alla programmazione. E' vero, forse, ma è anche vero che la programmazione manca ». C'è però anche chi esprime un'opinione più precisa: per Tancredi Bianchi infatti « l'attuale sistema delle banche di credito ordinario non può avere nessuna funzione in sede di programmazione », mentre « fintanto che tutti gli istituti specializzati in attività finanziarie prevalgono attraverso le banche di credito ordinario non riusciremo a raggiungere nessun risultato ».

Credito e garanzie

Dipende, anche qui, da che cosa si intende per « programmazione ». Per Buscemi « sarebbe necessario riorganizzare un meccanismo decisionale nell'ambito governativo, cioè il super-gabinetto economico » (e il CIFE), mentre per Figliola Baldieri andrebbe bene anche il metodo svizzero dove « i grandi banche svedono attorno ad un tavolo a un certo momento decidono di rianimare l'edilizia, oppure di incentivare alcuni settori industriali di alto valore tecnologico, di diminuire in generale le esposizioni di crediti, eccetera ».

ma si trovano praticamente ad esserlo, per cui il risultato è identico. Anzi, secondo me, è leggermente peggiore perché mentre allora si trovavano ad avere una proprietà del capitale, adesso si trovano ad avere una partecipazione nei debiti della società che hanno finanziato » (cioè: non rischiano il ricavo o meno del profitto; ritirano in interesse giuridicamente garantito).

Ma per vedere la sostanza, e non la forma del problema, occorre entrare nel merito della programmazione, sia degli enti di gestione tipo IRI, che sono rimasti veri e propri banche d'investimento, nonché di organismi creditizi specializzati come l'IRI, il Meccredito e gli istituti specializzati (IRFIS, ISVEIMER, CIS). Perché hanno fallito nel tentativo di dare degli incentivi fiscali, ma non il credito agevolato, eccezione fatta per quello all'esportazione ». Infatti « la sola leva fiscale non basta: occorre attivare una leva del risparmio per l'investimento non condizionato dalla bancocrazia ».

Il ruolo del risparmio

E' in un quadro radicalmente diverso dall'attuale che si pone un'osservazione come quella di Guido Vitale secondo cui « il credito agevolato è stato un grosso male per l'Italia ». « Il Meccredito e gli istituti specializzati in attività finanziarie prevalgono attraverso le banche di credito ordinario non riusciremo a raggiungere nessun risultato ».

Credito e garanzie

Dipende, anche qui, da che cosa si intende per « programmazione ». Per Buscemi « sarebbe necessario riorganizzare un meccanismo decisionale nell'ambito governativo, cioè il super-gabinetto economico » (e il CIFE), mentre per Figliola Baldieri andrebbe bene anche il metodo svizzero dove « i grandi banche svedono attorno ad un tavolo a un certo momento decidono di rianimare l'edilizia, oppure di incentivare alcuni settori industriali di alto valore tecnologico, di diminuire in generale le esposizioni di crediti, eccetera ».

o meno attenuata da forme assicurative, vale per la banca ordinaria ma non per la banca di credito agevolato, investimenti, per il quale la garanzia effettiva deve scaturire dalla conoscenza diretta del programma, dall'accesso alla conoscenza dei dati reali di gestione (in modo che nessuno possa presentargli il bilancio numero 2).

Ma per vedere la sostanza, e non la forma del problema, occorre entrare nel merito della programmazione, sia degli enti di gestione tipo IRI, che sono rimasti veri e propri banche d'investimento, nonché di organismi creditizi specializzati come l'IRI, il Meccredito e gli istituti specializzati (IRFIS, ISVEIMER, CIS). Perché hanno fallito nel tentativo di dare degli incentivi fiscali, ma non il credito agevolato, eccezione fatta per quello all'esportazione ». Infatti « la sola leva fiscale non basta: occorre attivare una leva del risparmio per l'investimento non condizionato dalla bancocrazia ».

Si può affermare senza tema di smentita che « il credito è forse uno dei principali responsabili, e non solo da oggi, del boom edilizio che oggi ci affliggono », come dice Confalonieri.

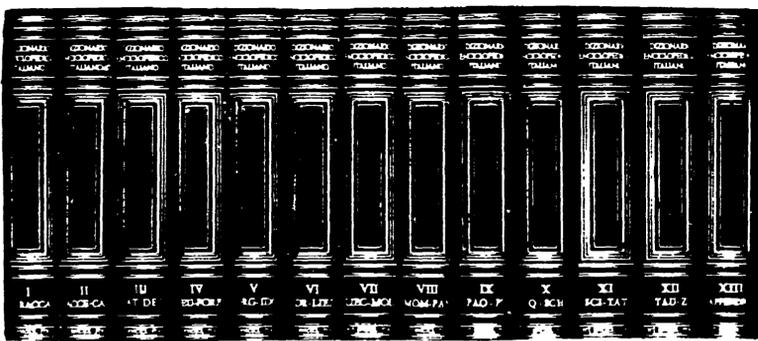
Fra la tendenza della banca a dominare il quadro del rapporto economico, messi in evidenza nell'intervento di Carlo De Benedetti, e la domanda di Aletti « la formazione di banche alle Bahamas, nei Lussemburgo ed in molti paradisi fiscali è sempre qualcosa di conveniente per l'economia italiana », ma non un rapporto preciso. Esso esprime la dimensione dominante, « perché più generale e politica », assunta dal capitale finanziario rispetto alle forme di sviluppo produttivo. Per adeguare la banca ai tempi come si propongono i partecipanti a questo dibattito, il primo ed essenziale passo da fare è il ridimensionamento del ruolo della banca.

R. S.

TRECCANI

Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da G. TRECCANI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
PAGAMENTO CON QUOTE MINIME MENSILI



Un intelligente acquisto per l'economia più attenta

Per maggiori chiarimenti e senza alcun impegno da parte Sua compili questa cartolina; saremo lieti di farle pervenire dettagliate informazioni e condizioni di abbonamento sulle opere contrassegnate

TREC S.p.A. - DIREZIONE GENERALE 00196 ROMA - Viale Tiziano, 19

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ CITTA' _____ TEL. _____

Le basi per la flotta USA

Sia il capo dello stato maggiore della marina che il sottosegretario alla Difesa Natter illustrarono ai senatori americani « i pericoli accresciuti nel Mediterraneo » e criticarono aspramente i governi europei ostili alla creazione di basi permanenti della VI Flotta. « Ho l'impressione — disse Natter — che le posizioni della NATO nella sua area meridionale, guardando alla VI Flotta come al loro scudo, sono in pericolo. Quello che interessa le nazioni della NATO è che la VI Flotta resti lì per continuare ad essere loro scudo. Ho visitato i Paesi della NATO in Europa e ho constatato che i rappresentanti degli Stati sentono che la forza della VI Flotta svolge un ruolo essenziale nel conservare l'equilibrio e mantenere queste nazioni lontane dall'influenza sovietica ».

Oggi, le posizioni del Pentagono sono pienamente condivise dai rappresentanti della diplomazia americana; almeno ufficialmente. Parlando in un ricevimento dato in suo onore da una organizzazione greco-americana, il 25

Macaluso precisa la posizione del PCI in un discorso a Catania

Al convegno nazionale di Napoli

La legge sui fitti agrari un banco di prova per le forze democratiche

L'UDI chiede una nuova politica per l'infanzia

Quattro punti irrinunciabili che impediscono di stravolgere gli elementi essenziali della legge De Marzi-Cipolla - Largo schieramento contro il progetto governativo che rappresenta una vera e propria contro-riforma - La demagogia di Bonomi e la lotta per trasformare in affitto i contratti dei mezzadri e dei coloni

La lotta contro gli istituti di ricovero legata a quella per le riforme nel campo della scuola, della sanità, per un diverso sviluppo economico - La proposta di legge comunista illustrata dalla compagna Seroni - I vari interventi nel ricco e vivace dibattito

CATANIA, 5 novembre. Per la legge sui fitti agrari, su cui si è aperto martedì il dibattito alla Camera, quattro punti sono assolutamente irrinunciabili per i comunisti.

La ha illustrati stamane a Catania, nel corso di un attivo del partito, il compagno Emanuele Macaluso, membro della Direzione e responsabile della commissione agraria.

In particolare, abbiamo chiesto di torneremo a batterci perché: 1) il criterio di determinazione del canone sia equo, autonomo e non arbitrario.

giustamente riproposta del resto in molte delle assemblee che si sono pronunciate contro il progetto governativo sui fitti.

Sotto accusa il generico ecumenismo imposto dagli organizzatori

Viva contestazione interna a Mani Tese

L'intervento di monsignor Helder Camara alla manifestazione di Firenze e l'invito ai giovani per un impegno di lotta nel proprio paese

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 5 novembre. A conclusione del convegno di Mani Tese, un organismo di ispirazione cristiana che propugna una generica campagna di educazione alla "mondialità", svoltosi per quattro giorni a Firenze sul tema «Io sono cittadino del mondo» che è stato contrassegnato da una contestazione esterna e da un crescente dissenso interno, si è svolta oggi una manifestazione di protesta.

creto confronto sui temi più scottanti. Alcuni gruppi di Mani Tese hanno espresso il loro fermo dissenso verso il vertice dell'organizzazione, per le sue scelte ambigue, per i suoi interventi censori, per la fisionomia data al convegno.

E' morto il compagno Italo Taddia

MODENA, 5 novembre. E' deceduto stamane, dopo lunga malattia, il compagno Italo Taddia, membro del comitato federale della Federazione comunista modenese.

Partigiano combattente, fu immediatamente dopo la Liberazione segretario della Federazione comunista di Vicenza e poi vice segretario della Federazione di Modena e amministratore provinciale.

Una grande manifestazione popolare indetta dal PCI

Migliaia di terremotati del Belice in corteo per le vie di Partanna

Il governo e la DC sotto accusa; a cinque anni dal sisma migliaia di famiglie vivono ancora nelle baracche - L'intervento del sindaco di Santa Ninfa e il discorso del compagno Alfredo Reichlin - Rilanciata la lotta per l'occupazione e la rinascita

SERVIZIO

TRAPANI, 5 novembre. A migliaia e migliaia, da tutti i comuni terremotati della valle del Belice distrutta dal sisma di cinque anni fa e non ancora ricostruita, hanno oggi partecipato a Partanna, ad una grande manifestazione popolare indetta dal PCI e dal compagno Alfredo Reichlin della direzione del Partito e responsabile della Commissione meridionale.

Per i comunisti, la manifestazione si è conclusa in piazza Garibaldi con gli interventi del sindaco di Santa Ninfa compagno Vito Beliaflore e di Reichlin.

La Sicilia è stata derubata dai grandi monopoli - ha detto il compagno Reichlin - con la complicata dei ministri Pubblici e dei governatori di Roma e di Palermo, che in tutti questi anni hanno sistematicamente ignorato il problema dei terremotati.

Il documento ha avuto alla fine del dibattito 57 voti favorevoli, 15 astensioni (il gruppo di Gabaglio) e 15 voti contrari della componente che fa capo a Brenna e che al

congresso di Cagliari rappresenta una minoranza collocata sul versante opposto a quella di Pozzar.

Per la elezione del nuovo presidente il consenso è stato più ampio. Sul nome di Marino Carboni "espontaneo" di "Autonomia e unità" sono confluiti 74 voti su 92 presenti e votanti.

Concluso con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti il Consiglio nazionale

Forti reazioni espresse nelle ACLI alle pericolose tendenze involutive

L'intervento di Gabaglio che si astiene assieme ad altri 14 consiglieri sull'accordo di gestione - 15 sono i voti contrari - Carboni è il nuovo presidente - Gli attacchi della DC e la pressione di settori delle gerarchie ecclesiastiche

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Numerose sciagure ieri sulle strade italiane

Auto contro un albero: tre morti a Trieste

TRIESTE, 5 novembre. Tre persone sono morte in un incidente stradale sulla statale 202, nei pressi dell'ipoteso di S. Giovanni di Duino. Un'automobile di grossa cilindrata, guidata dal prof. Giordano Bisacchi, di 33 anni, residente a Trieste, con a bordo Maria Padovan, di 26 anni, pure residente a Trieste ed il figlio della donna Michele di dieci anni, mentre dall'abitacolo scendeva un altro fitt: si tratta di sapere se si vuole invertire una direzione disastrosa. E' questo un fatto che non vogliamo consolidare la base conservatrice del governo Andreotti.

DALL'INVIATO

NAPOLI, 5 novembre. La storia di Francesca e Giovanni, fratelli di 5 e 7 anni, raccontata da un funzionario al convegno dell'UDI sulle alternative ai ricoveri per ragazzi, che si è concluso oggi a Napoli, ha colto la scorta di polemiche.

ROMA, 5 novembre

Due donne sono state travolte, questa mattina, sul raccordo anulare, da un'automobile: una di loro, Grazia Carusi, 68 anni, è morta sul colpo, mentre l'altra, Maria De Lorenzo, 65 anni, è stata ricoverata in gravi condizioni al S. Giovanni.

BOLOGNA, 5 novembre

Nonostante la giornata di sole, la nebbia è scesa fittissima nella pianura padana: nella «bassa» Bolognese causò un incidente mortale nel quale un uomo ha perso la vita. Altri incidenti si segnalano lungo le strade del rientro.

TORINO, 5 novembre

Terribile incidente stradale al km. 13 della statale n. 23. Poco dopo l'abitato di Stupinigi verso le ore diciannove si verificò un grave incidente nello scontro fra due

beneficiari, si trovano come «in una reggia».

E' la logica del sistema che fa sentire la Pagliuca con la coscienza a posto. E' stata fondata una casa senza stinco e sulla segregazione di tutti i soggetti non produttivi. Ecco perché ha detto Eustadio Loperfido, assessore al comune di Bologna - gli istituti di ricovero per ragazzi sono un aspetto di una condizione di emarginazione più generale, attraverso la quale la classe dominante esclude anche i grossi problemi politici e sociali che stanno dietro a quella realtà; ed ecco perché affrontando la lotta contro gli istituti di ricovero per ragazzi e contro oltretutto la riforma dell'istruzione si richiama tutta la tematica delle riforme nel campo della scuola, della sanità, in un diverso sviluppo economico.

«Noi non vogliamo comprensione - ha detto Donato Taddei, ragazzo cieco ricoverato nell'istituto Martuscelli di Napoli - né vi chiediamo di lottare per noi minori, noi vogliamo una lotta che consista nel far crescere una scuola libera e aperta per tutti, quindi anche per noi su un piano di parità».

D'altra parte come hanno detto i loro interventi Vania Chiarotto e Maria Piccone Stella, della segreteria nazionale dell'UDI, Giulia Sesto, Santino Sestini, presidente dell'UDI, Eleni Mangini, operaia della Merrill di Napoli, Giuliana Luppi, Albertina Sciascia, Novella Argia e De Santis, presidente dell'UDI di Modena, Milano, Trieste e Avellino - la lotta per far valere i diritti di tutti i bambini e ragazzi ricoverati in istituti, per assicurare a tutti una posizione nuova nella società, per assicurare alla famiglia, senza falsi miti, una funzione di responsabilità nel quadro dei più ampi doveri che tutta la collettività deve sentire verso la maternità e l'infanzia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Assai ricco è stato il dibattito sulle esperienze alternative già attuate da numerose amministrazioni locali. Anche qui il governo ha tentato di intervenire con il ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia, Sergio Piro psichiatra, Natale Russo dell'AIAS di Napoli, Francesco Santoro, direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia.

Comizi a Cento e a Goro, nel Ferrarese, del compagno Guido Fanti

I COMUNI ITALIANI PER UN NUOVO ASSETTO DELLA FINANZA PUBBLICA

Le Regioni affermano l'esigenza di affrontare assieme agli organi centrali dello Stato il problema del bilancio per eliminare lo scandaloso fenomeno dei residui passivi - L'impegno per una effettiva spesa pubblica che sia di sostegno al processo produttivo

FERRARA, 5 novembre. Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, ha tenuto oggi due comizi a Cento e Goro, nella provincia ferrarese.

Le elezioni del 26 novembre, ha affermato il compagno Fanti, avvengono in un clima politico per molti aspetti ben diverso da quello delle recenti elezioni politiche. Soprattutto il difficile e contrastato cammino della verità sui pericoli fascisti che gravano sull'intera vita democratica del Paese ha colpito alla radice la teoria della «centralità» contro i due estremismi, che ha permesso alla DC il mantenimento delle sue posizioni elettorali e la svolta a destra del governo.

Dalle bombe di Milano all'intollerabile situazione del processo Valpreda in trama nera di marca fascista si rivela in tutta la sua gravità nelle scoperte connivenze esistenti all'interno degli organi dello Stato con le manovre della provocazione fascista che ha introdotto nella lotta politica i metodi del terrorismo e della strage. Tutto ciò è ben compreso — ha proseguito Fanti — dalle forze democratiche e antifasciste come ha dimostrato il grande sciopero generale dei giorni scorsi. Ma occorre andare oltre e comprendere fino in fondo che la stessa trama antidemocratica, che parte dalle stesse centrali interne agli organi dello Stato, si svolge in modo certo più coperto, non meno pericoloso contro le istituzioni democratiche su cui poggia la costruzione dello Stato democratico voluto dalla Costituzione.

Certo sono anni e anni che gli amministratori comunali e provinciali denunciano, si battono contro le inadempienze, i ritardi, i sabotaggi dello Stato contro le autonomie locali. Sempre invano; e oggi la situazione finanziaria quindi i reali poteri degli enti locali si sono andati aggravando fino ad assumere gli attuali livelli che pongono questo problema tra le grandi questioni nazionali.

Ma ciò non basta. La politica attuale del governo Andreotti non rappresenta solo la continuazione del disinteresse e della irresponsabilità di tutti i governi che l'hanno preceduto, ma hanno portato all'attuale drammatica crisi della stessa capacità

Speculazione fascista per la cerimonia del 4 novembre

PRIVERNO, 5 novembre. Sulla cerimonia per la celebrazione dell'anniversario del 4 novembre svoltasi a Priverno, in provincia di Latina, alcuni giornali conservatori e reazionari hanno cercato di imbastire una vergognosa speculazione. Il quotidiano parafascista «Il Tempo» ha parlato di presunti «incidenti» che sarebbero accaduti nella cittadina in seguito alle «parole offensive di un esponente comunista».

La realtà è ben diversa. Come ha dichiarato il sindaco di Priverno, compagno Pucci: «Non risulta a verità che il picchetto d'onore sia stato ritirato per il preteso carattere oltraggioso del discorso del consigliere comunale Mario Mammutucari. I militari, come è stato precisato alla civica amministrazione da parte del comando della caserma di artiglieria di Sabaudia, avevano precisi ordini di rientrare subito dopo la cerimonia per la deposizione delle corone al monumento dei caduti».

stuzionale, lo Stato delle autonomie (regionali e locali) come condizione essenziale per una politica di sviluppo del Paese e per un assetto democratico dello Stato o si lavora per realizzare uno Stato diverso, in cui la base democratica (il sistema delle autonomie) viene distrutta, in cui il Parlamento si riduce a cassa di risonanza di decisioni e di scelte che vengono compiute e realizzate al di fuori del sistema istituzionale.

La gravità e il pericolo della situazione sono nati dall'orientamento e dalle scelte dell'attuale governo verso la soluzione antidemocratica. Sul problema della finanza pubblica — ha ancora affermato Fanti — al cui interno va collocata la finanza degli enti locali e delle Regioni è in atto una campagna di stampa contro l'inefficienza amministrativa dello Stato. Avevamo forse bisogno del «Corriere della sera» o delle inchieste condotte anche dalla Montedison per conoscere in tutta la sua gravità certi strutturali dello Stato italiano? Ma non possiamo certo consentire che sulla base di queste denunce possa basarsi e rafforzarsi l'azione del governo Andreotti che, affrontando nell'unico modo democratico il problema, va gheggiando in nome dell'efficienza soluzioni paralizzanti e sostanzialmente autoritarie. Il sistema delle autonomie non è un tronco ferroviario in disuso, un ramo secco che prima o poi occorre tagliare. Per questo i comunisti, tutti i comunisti italiani, rivendicano un nuovo assetto della finanza pubblica che faccia uscire tutto il sistema delle autonomie dalla posizione subalterna, hanno detto e dicono alla riforma tributaria, offrono il loro contributo costruttivo per far uscire la finanza dello Stato dall'attuale condizione di fallimento. Per questo le Regioni, tutte le Regioni italiane, hanno affermato e affermano l'urgenza di affrontare assieme agli organi centrali dello Stato, a cominciare dal Parlamento, il problema del bilancio dello Stato, la destinazione dei fondi di investimento per eliminare lo scandaloso fenomeno dei residui passivi, l'impegno ad una effettiva spesa pubblica che sia di sostegno e di sviluppo all'intero processo produttivo.

Le accuse ai fascisti del nostro compagno assassinato a Ragusa

Spampinato: mercoledì il memoriale al giudice

Le inchieste del corrispondente dell'Unità e dell'Ora sulla trama nera in Sicilia e sul delitto Tumino - Maldestro tentativo del notaio Cilia - Non era mai stata fatta la perizia su una pistola di Campria: nel corso delle indagini sulla uccisione del segretario del MSI

DALL'INVIATO

RAGUSA, 5 novembre. È stato fissato per mercoledì mattina l'incontro tra il sostituto procuratore generale di Catania, dottor Auletta, e l'avvocato Cassarino il quale, a nome del collegio di parte civile, consegnerà al magistrato che dirige l'inchiesta sul barbaro assassinio del compagno Spampinato l'originale del memoriale che il corrispondente dell'Unità e dell'Ora ha consegnato alla Federazione comunista di Ragusa pochi mesi prima di essere ucciso.

Come è rivelato ieri pubblicando alcuni stralci (per ora il riserbo su tutte le precise indicazioni fornite dal documento verrà sciolto solo con gli inquirenti), il memoriale costituisce una lucida, impressionante fotografia della trama nera tessuta nella zona di Ragusa e Siracusa in un continuo intreccio tra criminalità fascista e delinquenza comune (contribuendo a un raptus inconscio e immotivato) sostiene l'omicida; mentre assai probabilmente la soluzione paralizzante strumento di gruppi neofascisti ben consapevoli di quanto il nostro compagno fosse vicino alla verità dei loro criminali disegni.

L'aperta chiamata in causa (anche proprio attraverso il pro-memoriale, tanto più insospettabile perché precedente all'uccisione del suo autore) di uomini ed ambienti della destra fascista, ha suscitato una furiosa e disuguale reazione del MSI ed in particolare proprio di quel suo notabile ragusano — l'onorevole Cilia — che è ampiamente citato sia nel memoriale e sia nelle cronache di questi giorni per i suoi legami con alcuni comprimari del caso Spampinato.

Cilia ha parlato ieri sera a Ragusa, a tarda ora, nel maldestro e inopportuno tentativo di replicare alla rivelazione del documento, fatta poco prima nel corso di un imponente comizio del segretario della Federazione comunista di Ragusa, e del deputato regionale Giorgio Chessari. O me-

glio, Cilia ha tentato di parlare ad uno sparuto gruppo di ascoltatori, i più rumorosamente indignati per un'impudenza giunta al culmine quando il fascista ha osato prima impartire ipocrite lezioni di opportunità alle forze democratiche e ragusane e («chiederli nel vostro dolore e state zitti, senza speculare su un povero morto»); poi addirittura rivendicare il titolo di merito e senza che neanche uno dei tanti ufficiali e commissari presenti lo interrompesse! — l'amicizia del criminale repubblicano laureato Valerio Borghese, nel cui entourage fa parte anche quell'altro ex marò, Vittorio Quintavalle, ripetutamente interrogato e perseguito per il delitto Tumino il cui arrivo a Ragusa è imminente; almeno da una settimana; e infine rivendicare proprio alla magistratura ragusana («sì, al presidente Campria») di aver interrotto alcuni giorni fa il suo interrogatorio «saggiamente» l'inchiesta sulla fucile catena di delitti.

Come si sa la Procura di Catania, il distretto è stato già in corso un pesante giudizio sul vertice giudiziario di Ragusa.

La riprova della necessità di una severissima inchiesta in questo distretto è stata fornita dal resto proprio oggi da una grave e significativa indagine che getta nuova ombra sull'operato del presidente della presidenza del tribunale ma anche sull'ufficio della Procura della Repubblica di cui è responsabile il giudice Puglisi. Costui, in un incontro coi giornalisti tenuto sei giorni addietro, aveva dichiarato che a Siracusa era in corso — molto tardivamente, ma questo non era stato detto — la perizia balistica su una pistola che Campria figlio (il quale non aveva portato in giro già quattro, ma senza licenza) sosteneva di aver trovato nell'abitazione di certo Valerio Borghese, rivoltella vera affidata solo domani al perito!

Per l'inchiesta Spampinato, sempre mercoledì, il sostituto procuratore generale provvederà anche al formale affidamento ai tecnici di una perizia sul sangue prelevato a Ragusa un mese, sono giunti l'assassinio e la costituzione. La difesa tenta infatti di giocare la carta dell'infusso di sangue di cui è stato il professor Ideale Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Palermo, a trasmettere.

La perizia ematologica prenderà più del trenta giorni di tempo che la Procura, in teoria, ha ancora a disposizione per completare l'istruttoria con il rito sommario. È inevitabile quindi che entro un mese l'istruttoria sia formalizzata e trasmessa al giudice. Al giudice istruttore di Ragusa, come vuole la procedura? Alla difesa — è stato già fatto sapere — sta bene così. Di parere opposto la Procura generale di Catania, che se Campria padre non si deciderà una buona volta a sloggiare dal tribunale, chiederà il trasferimento dell'inchiesta ad altra sede, per legittima suspizione.

Giorgio Frasca Polara

La Spezia

Fascisti distruggono cippi partigiani

LA SPEZIA, 5 novembre. Vile attentato compiuto la scorsa notte da un gruppo fascista a Monterosso al Mare: verso le 4 del mattino una squadaccia ha distrutto la corona d'alloro deposta poche ore prima sul cippo che ricorda i caduti della guerra 1915-1918 e i caduti partigiani. I teppisti hanno quindi infranto la lapide sulla quale sono scolpiti i nomi di due patriotti — Luigi Zebra e Giuseppe Da Pozzo — trucidati dagli sgherri di Valerio Borghese nel marzo 1945.

Appena scesi dal treno a Milano, di ritorno dalla Calabria

La notizia dei due figli morti appresa dai genitori alla stazione

Un terzo fratellino in gravi condizioni all'ospedale di Erba - I tre ragazzi erano rimasti soli perchè il babbo e la mamma si erano recati a visitare un congiunto - L'incendio forse provocato da una stufa a kerosene

DALL'INVIATO

COMO, 5 novembre. Tragedia della miseria a Longone al Segrino in provincia di Como, verso l'una di stasera. Tre fratelli di una famiglia di immigrati meridionali, sono rimasti vittime dell'incendio della loro casa, pare provocato da una stufa a kerosene. Due di essi, Luigi Assisi di 12 anni e Rocco di 8, sono morti all'ospedale di Niguarda in Milano dove erano stati trasportati ormai in fin di vita. Antonio di 13 anni è ricoverato al Fatebenefratelli di Erba in condizioni gravissime.

Da quanto risulta dalle prime indagini, il maggiore dei fratelli, Antonio, quando si è svegliato nella camera piena di fumo, ha trovato la forza di alzarsi e trascinarsi alla finestra, che ha aperto, invocando soccorso. Il ragazzo quindi si è dato da fare per salvare i fratellini già soffocati dal fumo e ustionati. Alcuni vicini di casa, raccolto l'allarme, sono accorsi per aiutare il piccolo Antonio nell'opera di salvataggio e successivamente hanno provveduto al trasporto dei tre ragazzi all'ospedale di Erba.

I carabinieri e i vigili del fuoco di Erba quando sono giunti sul posto hanno trovato tutto bruciato. Mentre accadeva la tragedia, i genitori, Domenico Assisi di 49 anni e Mariangela Parapasso col bambino Franco di sei mesi erano in treno nel ritorno da Girifalco in provincia di Catanzaro, dove il padre dell'Assisi è gravemente ammalato. I genitori hanno appreso la tremenda notizia alle nove di stamane, al loro arrivo alla stazione centrale di Milano, da parenti residenti anch'essi a Longone al Segrino, che avevano ospitato il loro penultimo figlio Mario di tre anni.

La famiglia Assisi composta di sette persone, viveva da sei anni a Longone al Segrino in una misera casa di due locali dove pagava un

affitto piuttosto alto; il padre, l'unico che lavori, fa lo stampatore del paese di proprietà di Carlo Pina. La famiglia Assisi, come numerosi altre famiglie di immigrati, aveva abbandonato ogni cosa nel Sud, per cercare nel Nord un lavoro per sfamarsi, come tanta altra gente che è costretta a subire più di altri lavoratori condizioni di vita umilianti e di sfruttamento capitalistico, gente che a volte non solo paga con umiliazioni e privazioni questa sua condizione ma anche con lutti e dolore.

Anche questi tre fratellini d'una famiglia d'immigrati possono essere iscritti nel lungo elenco delle vittime innocenti di una colpevole politica sbagliata, che mantiene il Sud in condizioni di miseria e di sottosviluppo, costringendo la gente all'emigrazione.

La tragedia ha sconvolto le centinaia di immigrati che risiedono nella zona e tutta la popolazione del piccolo centro comasco.

Le autorità inquirenti hanno avviato le indagini per lo accertamento dei fatti. Dopo l'autopsia le tre vittime saranno trasportate al paese d'origine dove mercoledì prossimo si svolgeranno i funerali.

Claudio Redaelli



Mariangela Parapasso, la madre dei due bimbi morti nell'incendio della loro casa, sconvolta dal dolore.

Una riunione con alti esponenti militari

Cile: il nuovo governo esamina i mezzi per riportare la normalità

In un'intervista il gen. Prats, nuovo ministro degli Interni, ribadisce la fedeltà delle Forze armate alla Costituzione - Tentativi di approfittare i disagi del Paese - Prolungata serrata di negozi e trasporti

DAL CORRISPONDENTE

SANTIAGO, 5 novembre. Un'imponente riunione di rappresentanti del nuovo governo del Presidente Allende e di alti esponenti delle forze armate si è tenuta oggi nel palazzo presidenziale. Nel corso dell'incontro sono stati discussi i mezzi per riportare il Paese alla normalità.

Intanto i colloqui del governo con l'organizzazione degli autotrasportatori, per porre fine alla serrata che dura da oltre un mese, sono giunti nuovamente a un punto morto. Il dirigente degli autotrasportatori Vilarin ha dichiarato dopo i colloqui odierni che la risposta del governo alle sue richieste «non è stata quella che speravamo». In particolare il governo non ha accettato la richiesta di accogliere la richiesta delle destre di non nazionalizzare la più importante cartiera del Paese.

Una riunione del Consiglio dei ministri si è svolta oggi per esaminare gli sviluppi dei contatti fra governo e promotori della serrata. Al termine della riunione il ministro dell'Educazione Jorge Tapia ha detto: «Lo Stato cileno ha molti mezzi a cui ricorrere per riportare il Paese alla normalità». Al termine delle riunioni odierne, il generale Prats ha letto alla radio il testo della «offerta finale» ai promotori della serrata. Tale offerta respinge alcune delle richieste avanzate (e che Allende aveva già definito inaccettabili), ma d'altro canto nega che il governo voglia istituire un «popolo» degli autotrasportatori, e assicura i piccoli commercianti che la Codina (grossa società di vendita all'ingrosso di alimentari) non sarà per ora nazionalizzata.

Il neoministro degli Interni Carlos Prats, comandante in capo dell'esercito e uno dei tre alti esponenti delle forze armate entrati nel nuovo governo del Presidente Allende, svolgerà, secondo la opinione generale, un ruolo importante nella realtà politica cilena; anche perché nel sistema politico del Cile, il ministro degli Interni occupa il secondo posto, dopo il Presidente della Repubblica. È ovvio, quindi, che le posizioni del generale Prats e i suoi giudizi suscitino vivo interesse tra gli osservatori, se si tiene soprattutto conto che i militari cileni, forse più di quelli di altri Paesi, sono re-

attati e alle loro idee. Solo recentemente il gen. Prats — che fu amico e diretto collaboratore del generale Schneider, ucciso due anni or sono nel quadro di un complotto per impedire che Allende assumesse la presidenza — è uscito dal suo riserbo, in due o tre occasioni ha espresso il suo pensiero sulla situazione del Cile e sulla funzione delle forze armate. Nella sua vita di 26 anni, il delitto di un'operazione pubblica di riserva del generale Canales nell'intervista raccolta pochi giorni fa dal settimanale *Excelsior*, pensiamo possano individuarsi gli elementi essenziali delle sue concezioni in rapporto alla attuale situazione politica.

La notizia della collocazione a riposo del generale Canales, per avere espresso, di fronte ad altri ufficiali, sentimenti di carattere seditioso contro il governo legittimo, sollevò una campagna di stampa degli organi di destra che vedevano cadere un loro uomo all'interno dell'esercito. La campagna assunse tali proporzioni che il generale Prats inviò una lettera al collegio dei giornalisti, chiedendo un comportamento più responsabile e risolvibile in essa si affermava: «Quando si mette in movimento tutto un apparato psicologico e pubblicitario d'armi contro un comandante in capo, si può presumere che si intende promuovere l'indebolimento e la rottura della disciplina istituzionale. Ciò non sarà ottenuto, perché l'esercito ha piena coscienza del suo ruolo costituzionale e perché noi uomini d'armi rispettiamo e ammiriamo che disarticolarlo o smantellare la verticalità del comando porterebbe il nostro Paese a una scendita in sena, con nere prospettive per il destino nazionale. Noi soldati non commetteremo il crimine di tessi patrio, adottando iniziative che ci conducano a bagnare le nostre armi e le nostre uniformi col sangue dei nostri compatrioti». La lettera era del 25 settembre e provocò, come si può immaginare, una nuova ondata polemica fra i giornalisti e la radio di destra e il comando dell'esercito.

Nell'intervista a *Excelsior* figura la seguente domanda: «Negli ultimi giorni si sono resi evidenti gli attacchi dell'opposizione alle forze armate e alla sua persona in particolare di tessi patrio, di disaffezione e di questo fatto?». Prats risponde così: «Si tratta di un fenomeno sociale molto complesso da approfondire. Per la prima volta nella storia del Cile l'esercito — in adempimento all'imperativo costituzionale — collabora al ristabilimento della normalità pubblica e di assicurare la pace sociale — si confronta con uno schema pragmatico diverso dal tradizionale. Ebbene l'azione di resistenza e di opposizione (al governo, n.d.r.) è esercitata principalmente o maggioritariamente dal settore degli imprenditori e dei professionisti, e non dal proletariato. Quel settore è appoggiato dalla maggioranza parlamentare e dai più influenti mezzi di espressione. Si può così comprendere la rilevanza della pressione psicologica che gravita sull'esercito precedente sparatoria».

Guido Vicario

Una giornata col tuo Campione CalcioConcorso duplo+briss



Puoi vincere 11 giornate da trascorrere insieme ad uno di questi diciotto campioni di calcio: dall'allenamento fino a sera. Oppure centinaia di abbonamenti di Tribuna numerata per la squadra del «cuore» o migliaia di palloni da football in cuoio. Basta inviare una cartolina con 10 iniziali nere (b o d a piacere) ritagliate dai marchi delle confezioni duplo e briss. E con 5 cartoline complete (oppure 50 iniziali nere) spedite insieme in una sola busta, hai più probabilità di vincere ed un PREMIO SICURO: una foto a colori con dedica e firma del Campione preferito.



Aut. Min. Conc.

è un'idea FERRERO

Alla Corte d'assise l'ex capo della Mobile

Inizia oggi il processo delle bische a Roma

Con Nicola Scirè processati un agente di PS e tre sottufficiali dei CC

ROMA, 5 novembre. Da domani i giudici popolari della II Corte d'assise di Roma, presieduti dal dottor Valeri (lo stesso magistrato che ha diretto il processo contro Maria Diletta Pagliuca, direttrice del «lager» di Grottaferrata) avranno di fronte Nicola Scirè, la «concessa» Maria Pia Naccarato e altri accusati per lo scandalo delle bische clandestine.

Il processo è complesso e presenta aspetti gravi e preoccupanti che coinvolgono alti personaggi del Viminale. La domanda principale che si pone l'opinione pubblica è questa: Scirè è stato in effetti il protettore della casa da gioco gestita dalla «concessa» Maria Pia Naccarato?

Il vice questore, ex sovrintendente alla polizia del Lazio ha sempre negato ogni responsabilità per la sentenza con la quale Scirè è stato rinviato a giudizio insieme a biscazzieri, gorilla e ricattatori. Ma, in un'inchiesta testimoniata, intercettazioni telefoniche, conti in banca provano che il poliziotto faceva consegnare 350.000 lire a settimana per evitare fastidi alla casa da gioco clandestina dell'amica.

Così come il magistrato inquirente ha dato corso all'inchiesta l'ex capo della mobile romana ha approfittato della sua carica per trasferire sul suo conto in banca denaro regalato dagli istituti di credito agli agenti per il servizio di sorveglianza e un assegno di una miliardaria americana che voleva ricompensare i poliziotti che avevano indagato su un furto da lei subito. Infine provato, per il magistrato, è il fatto che Scirè abbia intascato nove milioni pagati dalla società cinematografica De Laurentiis in cambio dell'assistenza tecnica durante il processo agli Interni per alcuni film polizieschi.

Di qui le accuse pesanti nei confronti del vice questore: peculato, corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio, concorso in gioco d'azzardo. Accuse che faranno comparire Scirè, insieme a Corbelli, d'assise in mezzo a personaggi di tutte le specie. Sul banco degli imputati infatti siedono l'agente di PS Giacomo Maggi, piantone di Scirè ed i sottufficiali dei carabinieri Giovanni Pagliaro, Emilio Gentile ed Alfonso Dionisi. Tutti sono accusati degli stessi reati del sovrintendente di polizia ad eccezione del peculato. Poi ci sarà Maria Pia Naccarato (accusata di gioco d'azzardo, corruzione, millantato credito); ancora tra gli imputati: Bruno Borsoi, Felice Miccozzi, Domenico Ferraro e Ferdinando Sapiaza (accusati di gioco d'azzardo e corruzione); il personale della bisca: Umberto Baldini, Gianni Bianconcini, Giorgio Balducci, Bruno Garau, Bruno Gabriele, Franco Iocchi ed Archimede Moretti (l'accusa è di gioco d'azzardo).

Infine saranno sul banco degli imputati i componenti di una banda di taglieggiatori che erano riusciti ad imporre, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, ai tenutari delle case da gioco clandestine e quindi anche ai proprietari della bisca di via Flaminia Vecchia la loro protezione: sono Ernesto Cicconi, Ettore e Rinaldo Tabarrani, Giuseppe Esposito, Oreste Viola, Luciano Pulcinella e Giovanni Chirra.

È di questo gruppo che faceva parte anche Sergio Maccaferri, l'agente di Scirè che in un'inchiesta di sette mesi fa è stato ucciso, in via di Tormaranica, a Roma in un regolamento di conti con un gruppo di rivali.

Paolo Gambescia

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

- 10,00 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
 - «Sire e comandi nella Resistenza europea»
- 13,00 Vita in casa
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Corso di francese
- 14,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Porto Palucco
 - Programma per i più piccoli
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
 - «Immagini dal mondo»
 - «Il mistero della caverna»
- 18,45 Tuttilibri
- 19,15 Sapere
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Gli implacabili
 - Film: Regia di Raoul Walsh. Interpreti: Clark Gable, Jeanette MacDonald, Cameron Mitchell, Robert Ryan.
 - Raoul Walsh «uno dei grandi vecchi» della cinematografia hollywoodiana realizzò questo film nel 1935, all'insegna del «cinema d'avventura» nudo e crudo, sacrificando in nome dell'azione la pur superficiale psicologia dei personaggi. Nonante anni dopo, «Gli implacabili» raggiunge i suoi ben demeritati tributari e lo rivide, di nuovo oggi constatazione i difetti, ma anche una «cinematografia emotiva» spessa avvincente.
- 23,00 Prima visione
- 23,10 Telegiornale

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Incontri 1972
 - «Un'ora con Francesca Bertini»
- 22,15 Sinfonia d'opera
 - Musiche di Gaetano Cappocci e Vincenzo Bellini.

Televisione svizzera

Gioco a premi condotto da Giulio Marchetti, Enzo Tortora e Walter Valdi. Regia di Tazio Tami (a colori). 21,15: Enciclopedia TV. Incontro alla pittura. Per saper guardare: 10. Il pittore e il suo tempo. Realizzazione di Roy Oppenheim (a colori). 21,50: La musica in Austria nel XVII secolo. Musicalische Tuerkischer Eupenspiegel (1683). Scherzo comico musicale di Daniel Speer. Ripresa televisiva di Sergio Gennì (a colori).

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angelino dei ragazzi, pupazzo della serie «Le avventure dell'architetto Rupar». 20,15: Notiziario. 20,30: Cinescopio. Nuova dimora: il giardino zoologico, documentario del ciclo «Vista allo zoo» (a colori). 21: Le comiche italiane. 21,20: Musicali. «Best club», spettacolo musicale (a colori).

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica: 7,30 Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica; 8: Musica del mattino; 8,40: Angelo dei ragazzi - per le classi superiori delle scuole elementari; 9: Sinfonia di Beethoven; 9,30: Venezia live per il vostro programma (presenza Luciana Minguzzi); 10: L'orchestra Percu Fazio; 10,15: Et con noi; 10,30: Notiziario; 10,35: Ascoltiamoci insieme; 11: Canto la corale Gortiziana «Cezare Augusto»; Segue: 11,15: Di melodi in melodi; 11 e 30: Appuntamento con il complesso Normani Comparsi; 11,45: Orchestra Norman Leyden; 11,50: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13,30: Concerto; 14: Coda; 14,30: Musica per voi; 14,35: Suona l'organista Santi Latoro; 14,40: Concerto; 14,45: Notiziario; 14,55: Lunedì sport; 14,55: Long-play Club (a cura di Sergio Settembrini); 15,30: Bella, bella, bella; 15,45: Mini juke-box; 16,17: Il repertorio; 16,30: Notiziario; 20: Best news sera in musica; 20,30: Notiziario; 20,40: Patetico comico operistico; 21,30: Chiaroscuri musicali; 22: Canzoni, canzoni; 22,50: Notiziario; 23: Grandi interpreti; il pianista Svyatoslav Richter.

Situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Località	19	20	21	22
Belluno	14	14	14	14
Verona	14	14	14	14
Padova	14	14	14	14
Venezia	14	14	14	14
Milano	14	14	14	14
Firenze	14	14	14	14
Roma	14	14	14	14
Napoli	14	14	14	14
Bari	14	14	14	14

Aldo Tortorella
Direttore

Luca Pavolini
Condirettore

Romolo Galimberti
Direttore responsabile

Edizione S.P.A. «L'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Pulvisio Tosi, 11
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

LA NUOVA BERLINA HA SUSCITATO VIVO INTERESSE A TORINO



Solo a gennaio le «Lancia Beta»

Una vettura nella tradizione della casa - Tre diverse cilindrate - Le prestazioni con i vari propulsori - Confort di alto livello - Le caratteristiche di sicurezza

Le consegne della «Beta» — forse la più ammirata delle berline di cilindrata medio-superiore al Salone di Torino — non cominceranno prima del gennaio prossimo e, quindi, soltanto l'anno venturo conoscerà il prezzo di questa macchina che segna l'inizio di un nuovo capitolo nella storia della Lancia.

Senza conoscere il prezzo è difficile fare previsioni sul maggiore o minore successo commerciale al quale la «Beta» è destinata; certo è che la vettura — l'ing. Gobbatto ha preannunciato una produzione giornaliera iniziale di 200 unità — sembra avere tutte le carte in regola per non deludere gli appassionati della Lancia.

La stessa scelta del nome per la nuova vettura sembra confermare che ci si è sforzati di restare fedeli alla tradizione: «Beta» si chiama infatti la collaudata propulsore della Fiat «132» e, che alla Lancia hanno adattato in considerazione del fatto che doveva essere sistemato anteriormente in posizione trasversale, in funzione della trasmissione sulle ruote anteriori. Conseguenza di questa scelta il motore è inclinato all'indietro di 20° — il gruppo frizione-cambio-propulsore è in blocco unico e la frizione e l'albero conduttore del cambio sono sullo stesso asse dell'albero motore. Il cambio, che è a cinque marce con la quinta moltiplicata, ha gli ingranaggi disposti «in cascata».

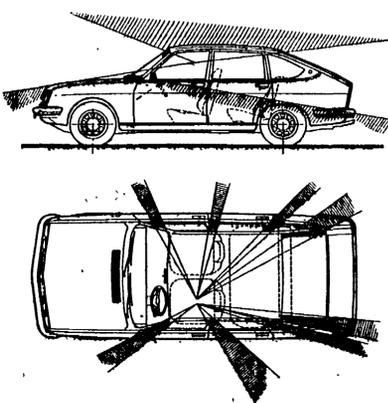
Per poter coprire una più vasta gamma di mercato, la «Beta» viene proposta in tre diverse cilindrate e, complessivamente, in cinque allestimenti. La cilindrata di base è quella di 1300 cc. In questa derivano le cilindrate di 1592 cc. e di 1438 cc. Con il motore 1600, che sviluppa una potenza massima di 110 CV DIN a 6000 giri, la «Beta» è in grado di raggiungere i 175 chilometri orari, con un consumo di 17,7 secondi, chilometro in 33 secondi, 11,4 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari; con motore 1400 (potenza 90 CV DIN), velocità massima 165 chilometri orari, 40 metri in 18,2 secondi, chilometro in 34,5 secondi, 13 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari.

Come si vede, vengono indicate prestazioni più che soddisfacenti per una berlina che può comodamente ospitare 5 persone.

L'abitacolo della «Beta» è infatti, grazie alla posizione del propulsore ed alla aerodinamica della vettura, molto spazioso, anche se la «Beta», che misura metri 4,29 di lunghezza, è più lunga della berlina Fiat «132» e della berlina bagagliaio, inglobato nell'abitacolo come in tutte le vetture a coda tronca, ha una capacità di mezzo metro cubo. Luminosissimo l'interno, grazie ad una superficie vetrata complessiva di 2,5 metri quadrati, e di alto livello le finizioni interne, la selleria e la strumentazione.

La «Beta» si presenta anche come una berlina con un notevole grado di sicurezza attiva e passiva. La tenuta di strada, grazie alle sospensioni a quadrilateri indipendenti del tipo «montanti» telescopici incorporanti gli ammortizzatori con molle a elica.

Per quanto al sistema frenante «Superduplex», a disco sulle quattro ruote, con servofreno a depressione e correttore di frenata indipendenti, un circuito anteriore e un circuito posteriore. In questo modo in caso di avaria al circuito anteriore è assicurata la frenata su entrambi gli assi; in caso di avaria al circuito misto la frenata è assicurata sull'asse anteriore.

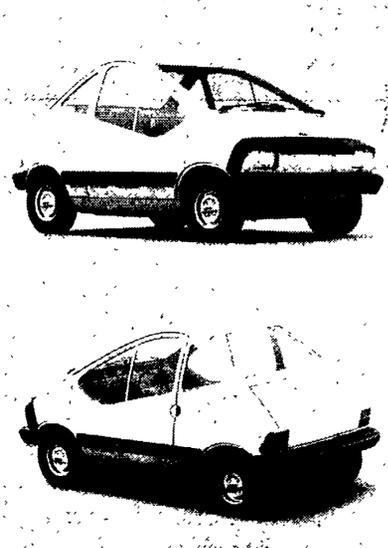


Nelle foto del titolo: la Lancia «Beta» vista di tre quarti anteriore e posteriore. Nel disegno qui sopra: la eccezionale visibilità dal posto guida della «Beta» è dimostrata dalla scarsità (tratteggiato) delle «zone morte». La visibilità è inoltre integrata dallo specchio retrovisivo esterno. Nelle foto a lato: in alto l'abitacolo della «Beta»; in basso un esemplare della «Beta» modello 1909 ancora perfettamente funzionante.

Uno «studio di forma» preservato dalla Fiat

Ma posto solo per due persone la piccola vettura da città

Criteri di sicurezza nella scelta della nuova linea «ad ovo»



Vista anteriore e posteriore del prototipo presentato dalla Fiat come «studio di forma» per una vettura da città.

Una nota dell'A.C. di Milano

Come si riducono i pericoli della nebbia

Le cose che sono da fare e quelle da evitare

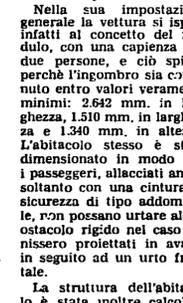
Nella stagione fredda, uno dei maggiori pericoli per la circolazione stradale è rappresentato dalla nebbia, specialmente nella Pianura Padana. Per questo è particolarmente opportuna l'iniziativa dell'Automobile Club di Milano, che ha deciso di ricordare agli automobilisti che in caso di nebbia è necessario:

- Evitare il sorpasso.
- Evitare i bruschi arresti e le deviazioni improvvise.
- Evitare di fermarsi sulla sede stradale, in caso di incidente, scendere subito dall'autovettura e segnalare a chi sopraggiunge che c'è un ostacolo sulla strada, ad una distanza che gli consenta di fermarsi.
- Controllare alla partenza che tutte le luci siano funzionanti e che i vetri del fanal siano ben puliti.
- Fermarsi sempre in macchina una torcia per eventuali segnalazioni.
- Guidare nella nebbia richiede una particolare attenzione. Pertanto è consigliabile fermarsi piuttosto che continuare in condizioni di ridotta efficienza psicofisica.

Presto comparirà nei rallies

In 500 esemplari la «Stratos HF»

La vetturetta è disegnata da Bertone



Tra i prototipi presentati lo scorso anno al Salone di Torino, uno in particolare aveva attirato l'attenzione degli appassionati di vetture sportive: la Lancia «Stratos HF» disegnata dalla Carrozzeria Bertone.

Si riteneva, anche perché la Lancia non aveva voluto impegnarsi ufficialmente, che quella originale vettura avrebbe finito per rimanere un pezzo unico. Poi l'esigenza del reparto corse della Lancia di disporre di un modello che potesse seguire l'evoluzione del motore, ha finito per avere il sopravvento sulle esitazioni.

Così dal pezzo unico, equipaggiato con un motore Ferrari Dino montato in posizione posteriore centrale, si è deciso di passare alla produzione di piccola serie. La Lancia «Stratos HF» — destinata a chi intende usarla in attività sportive, ma anche a chi semplicemente può permettersi una vettura di questo tipo — è stata presentata al LIV Salone dell'Automobile di Torino insieme a un'altra vettura di cui sarà commercializzata. Il motore che equipaggia la nuova «Stratos» è un quattro cilindri in linea bilanciatore di circa 2000 cmc. di cilindrata. Nella sua versione di serie questo motore erogherà una potenza di circa 150 CV a 6000 giri-minuto e permetterà una velocità massima di oltre 210 chilometri orari. I cofani anteriore e posteriore, completamente apribili e amovibili per un completo accesso alle parti meccaniche, sono realizzati in fibre di vetro. Grazie appunto alla carrozzeria in acciaio a fibra di vetro ad elementi scomponibili la vettura pesa soltanto 770 chilogrammi.

Una proposta allo studio

Neoguidatori: una patente provvisoria?

Sarà istituita in Italia una patente provvisoria? La questione — informa l'ADN Kroinos — è stata affrontata dalla commissione interministeriale per la modifica del codice della strada nel corso dei suoi lavori, iniziatisi tre anni fa e che dovrebbero concludersi entro quest'anno.

La commissione ha allo studio la possibilità di rilasciare ai nuovi patentati una patente provvisoria della durata di 6 mesi o al massimo di un anno, che verrebbe confermata in caso di buona condotta automobilistica e del titolare.

Peraltro la commissione ha esaminato anche la possibilità di fissare per i neopatentati un limite di velocità; limite che verrebbe a cadere in caso di buon comportamento dell'interessato. Negli ambienti ministeriali si fa però rilevare che la «commissione è un organo consultivo del ministro dei Lavori Pubblici» e che «ogni proposta deve essere in prima istanza valutata dallo stesso ministro di concerto con gli altri ministri interessati» (Trasporti ed Interni) e poi andare al Consiglio dei ministri e, infine, passare all'esame dei due terreni del Parlamento.

Il problema della preparazione specifica degli automobilisti è considerato con preoccupazione da tutti i Paesi. Molte proposte al riguardo sollecitano un numero maggiore di esercitazioni pratiche di guida di quelle richieste in Italia. Infatti in Italia le ore obbligatorie sono 8, mentre in Svezia, Norvegia, Germania e Jugoslavia sono 20,25, 20 e l'Unione Sovietica 40 e 70 in Bulgaria.

Da parte del ministero dei LLPP

Invito: «Parcheggia e prendi l'autobus»

Ma dove si troverà il posto per parcheggiare?

«Parcheggia e prendi l'autobus»: l'invito è dell'Ispettorato generale circolazione e traffico del ministero dei LL.P.P., che, in un proprio depliant, sottolinea come prendere l'autobus sia meno stressante e consenta di arrivare prima a destinazione. Le città non reggono più alla pressione del traffico. La media è di un solo passeggero e mezzo per vettura, che potrebbe essere lasciata vicino ad una fermata del mezzo pubblico, con un'ora di sosta in un luogo di lavoro o nella zona ove si intende effettuare un'attività. Un solo autobus trasporta di fatto — sotto l'aspetto economico — la persona che di solito viaggia in 60 automobili, con un ingombro stradale in pratica 30 volte minore.

Le corsie riservate consentono inoltre di abbreviare il percorso. Attraverso la pubblicazione di un opuscolo nella campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale, vengono dati vari consigli (anche etici) a coloro che intendono servirsi dell'autobus. Sono i seguenti: non sostare sui marciapiedi in ordine sparso; non attendere il mezzo sulla carreggiata; cedere il posto al signore; non ingombrare le uscite; lasciare scendere evitando di sovrastare i passeggeri; non attraversare mai la strada appena scesi, non passare mai davanti all'autobus; una volta scesi, guardare dalla parte del traffico.

È buona anche sapere scendere, ammonisce l'Ispettorato. Si tratta di un consiglio non sottovalutabile, visto che non poche sono le persone che subiscono infortuni più o meno seri per il voler scendere quando l'autobus non è totalmente fermato. Tutto molto giusto, come si vede, peccato che al ministero ignorino che il problema principale è quello di parcheggiare, sia pure per prendere l'autobus.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

B: il Genoa pareggia, le inseguitrici crollano

Uno 0-0 che soddisfa i liguri e rincuora i virgiliani

Il Mantova imbriglia la capolista che ha però l'«attenuante-Bordon»

Più facile del previsto per gli azzurri (2-0)

Novara inedito piega l'Arezzo

Parola ha dovuto schierare anche Depetrini che nel finale è stato colto dai crampi - Maiuscole prove di Riva e Veschetti - Deludenti i toscani

MARCATORI: Enzo (N.) al 18' e Riva (N.) al 37' del p.t. NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 7; Riva 7; Viviani 6; Udovicich 6,5; Depetrini 6 (dal 68' Zanutto 6); Marchetti 5; Gavinnelli 7; Baisi 5; Zaccarelli 7; Enzo 7. (N. 12 Petrillo).

AREZZO: Conti 5; Parolini 5; Vergani 6; Bolognesi 6; Tomani 6; Fontana 6; Di Francesco 5 (dal 60' Righi 5); Barlassina 5; Graiani 5; Farina 6; Cuccchi 5. (N. 12 Arriucci).

ARBITRO: Porcelli, di Lodi 6.

cross di Farina al 42'. Nella ripresa il Novara, pagò del risultato e anche un poco provato per il ritmo del primo tempo, calava di tono, ma l'Arezzo non riusciva ad approfittarne e nel contropiede, i locali creavano ancora qualche pericolo per la rete di Conti.

Il taccuino quindi doveva segnare ancora trii pericolosi dei novaresi, mentre l'Arezzo non riusciva a centrare una sola volta i sette metri difesi dal portiere azzurro. L'allenatore dell'Arezzo alla fine ha riconosciuto che la sconfitta della sua squadra era meritata e ha aggiunto che «una giornata nera può capitare a tutti».

Ezio Rondolini

MANTOVA: Da Pozzo 6; Onor 6; Mantovani 6; Leocini 7; Bertuolo 6; Roveta 6; Siliprandi 5; Panizza 6; Cristin 6; Piva 5; Carena 6; N. 12 Recchi, n. 13 Zambello.

GENOA: Spalazzi 6; Manera 6; Ferrari 6; Maselli 6; Rossetti 7; Garbarini 7; Scaroni 6; Bittolo 7; Bordon 6; Simoni 6; Corradi 6; N. 12 Lonardi, n. 13 Derlin.

ARBITRO: Gonella da Torino, 5.

NOTE: Terreno in buone condizioni, giornata nebbiosa ma non al punto da mettere in discussione la conclusione dell'incontro. Spettatori circa 13.000, di cui almeno 6.000 genovesi giunti con due treni speciali, 41 pullman e moltissime autovetture private. Incasso 16.122.500. Calci d'angolo: 7 a 2 per il Genoa. Ammonizioni: Manera e Siliprandi. Sorteggio antidoping: negativo.

SERVIZIO
MANTOVA, 5 novembre

Niente gol per riassumere un pareggio giusto spaccato, che soddisfa i liguri e rincuora i mantovani, e un solo vero botto che squassa le gradinate per sottolineare l'unico momento di esultanza dei bianconeri, al 35' del primo tempo, quando dalla sculetta degli spo-



Arturo Silvestri (a sinistra), allenatore genovese, ha chiesto troppo e senza fortuna ad Antonio Bordon anche quando menomato non era più in grado di tenere con profitto il campo.

giatoi ricompare Bordon, uscito in barella dieci minuti avanti. E' visibilmente claudicante ma — debbono dirsi i sostenitori rossoblu e Silvestri con loro — va bene lo stesso. Bordon invece torna in campo per accentratissimi di marciare a tre cilindri scaricati e per evitare, forzatamente, di spianare ancora stinchi e caviglie davanti a Bertuolo, una cui agghiacciante scarpata — che costerà al genovese sei punti di sutura alla gamba destra — l'ha appunto costretto al temporaneo abbandono.

Con Bordon menomato, ma che comunque Silvestri continua discutibilmente a preferire al «tredicesimo» Derlin che resta a scaldare la panchina, il potenziale offensivo del Genoa si riduce sensibilmente e le retrovie mantovane guadagnano in disinvoltura e sicurezza. Anche prima dell'incidente al centravanti avversario, tuttavia, i reparti arretrati del Mantova avevano retto abbastanza

bene il difficile confronto, senza accusare quegli sbandamenti che — ad esempio — due settimane fa avevano condannato la squadra al naufragio contro il Bari. Da quella partita, e dopo la recentissima sterzata imposta da Zenesini, il Mantova è notevolmente mutato.

Diciamo che è sembrato passare dalla notte all'alba, segno che il lavoro di pochi giorni di «carburante» Negri ha già lasciato un'impronta. Qualcosa di meglio sotto il profilo del gioco, anche se la manovra d'assieme talita sempre per cadere ancorato posto alle individualità, ma soprattutto una determinazione che noi gli si conosceva, una grinta collettiva che gli ha consentito di opporsi validamente ai più forti rivali, costringendoli ad un pari e patita che probabilmente non era nelle previsioni, anche se Silvestri racconta poi ai cronisti che il punto gli sta benissimo perché il Mantova rimazzato di fresco poteva tornare la posizione di comando e dice chiaro e tondo che quando occorre sa anche

fortunato a Bordon e — logicamente — il gagliardo comportamento degli avversari. Ecco perché, tutto sommato, non crediamo si debba parlare di punto perso, bensì di gradito ed onestissimo pareggio. Per un Mantova che, anche sfruttando gli «imminenti rinforzi» (si parla fra gli altri, di Domenighini), dovrebbe togliersi sollecitamente dalle sabbie mobili, un Genoa che continua a comandare la posizione di comando e che dice chiaro e tondo che quando occorre sa anche

scendere in lizza sfoderando gli unghioni.

Una prova di carattere che tranquillizza i suoi piloti al di là del rendimento di qualche rossoblu, sufficiente ma non ottimo come altre volte. La squadra, infatti, si è mossa come di consueto, senza improvvisare e senza precipitazione, anche quando il match ha incontrato periodi particolarmente caldi ed è riuscito a condurre in porto il risultato chiaramente cercato fin dalle battute iniziali. Sebbene i rossoblu non abbiano mai rinunciato a sperare in un bottino più sostanzioso.

La prima emozione di questo match aspro ed accanito ha avuto protagonista il giovane Siliprandi. Correva il tredicesimo e un lancio in diagonale di Piva, favorito da una scivolata di Rossetti, raggiungeva Siliprandi, libero a pochi metri da Spalazzi: uscita coraggiosa e tempestiva del portiere genovese e pallina in corner. Risposta rossoblu al 17': Bittolo a Bordon, sassetta dei centravanti, pugni di Da Pozzo, e poi salvataggio di Bittolo neutralizzato da Da Pozzo. Nella ripresa (5') uscita avventurosa dello stesso Da Pozzo su Corradi, quindi respinta sul filo del portiere, brivido al quarto d'ora su legnata di Bordon, che manda la sfera a far la barba al montante, corti ribattute su tentativo di Manera e deviazione in corner sulla conclusione di Simoni da distanza ravvicinata.

Ultimi sussulti attorno alla manovra di Enzo per forte tiro in corsa di Bordon con pallone che si stampa sul ferro di sostegno e punizione di Panizza formata con difficoltà da Spalazzi.

Giordano Marzola

Travolto il Cesena (3-0)

Riscatto per il Catanzaro

Dopo la sconfitta di Lecco, tornano al successo i giallorossi, che si sono visti annullare un gol e negare un rigore

MARCATORI: Spelta al 35' e Bonfanti al 40' del p.t.; Petrillo al 35' della ripresa.

CATANZARO: Bandoni 7; Silipo 7; Zuccheri 7; Ferrari 8; Maldera 7; Monticello 7; Spelta 8; Rizzo 8; Petrini 7; Baneli 8; Bonfanti 8. (N. 12 Di Carlo, n. 13 Braica).

CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 6; Ammoniaci 6; Fesca 7; Lanzi 6; Battisodo 6; Orlando 6; Scala 6; Braldi 7; Briganti 7; Carnevale 6. (N. 12 Zamparo, n. 13 Canzi).

ARBITRO: Branzoni di Pavia, arbitraggio nel complesso buono, non giudicabile.

DAL CORRISPONDENTE
CATANZARO, 5 novembre

Il Catanzaro vince 3-0, dominando nettamente. All'inizio il Cesena si rende subito pericoloso, ma soprattutto vengono controllate con attenzione e calma dai difensori del Catanzaro.

Dopo i primi 10' di gioco, il Catanzaro si impone a controcampo con Rizzo, Ferrari e Baneli, che servono in continuazione le punte Spelta, Bonfanti e Petrini.

Al 12' del p.t. fallo di Ceccarelli su Bonfanti. La punizione occasionale, ma suprema di Maldera che va di poco alto sulla traversa. Poi travolgente azione di Ferrari che, dal fondo croce al centro per Spelta che manda la palla di testa nelle mani di Mantovani. Al 25' dribbling in area di Bonfanti che si libera da tre avversari. Ma un difensore del Cesena respinge tra i piedi di Zuccheri che non approfitta della facile occasione. La supremazia del Catanzaro si fa più schiacciante. Tiro al 32' di Petrini radente il palo.

Al 35' è il primo gol: pennellata di Spelta che aggancia al volo di destro e infila Mantovani inesorabilmente.

NOTE: Tempo splendido. Spettatori 16 mila. Ammonizioni Baneli per gioco scorretto. Al 38' del p.t. una rete di Petrini è stata annullata. Al 10' dalla fine Braica sostituisce Spelta infortunato. Angoli 9-5 per il Cesena.

A Modena oggi prima del film «L'altra faccia del pallone»

MODENA, 5 novembre

Domani sera, alle ore 21, nel teatro della Casa del giovane sarà proiettato in anteprima nazionale il film «L'altra faccia del pallone», un lungometraggio diretto da Cecilia Mangini e prodotto dall'Uisp, in collaborazione con il Centro cinematografico ARCI.

La pellicola si propone di suscitare un discorso nuovo attorno ai valori dello sport. Dopo la proiezione, avrà luogo un dibattito con la partecipazione del regista e del presidente nazionale dell'Uisp, Ugo Riboldi.

Domani sera, alle ore 21, nel teatro della Casa del giovane sarà proiettato in anteprima nazionale il film «L'altra faccia del pallone», un lungometraggio diretto da Cecilia Mangini e prodotto dall'Uisp, in collaborazione con il Centro cinematografico ARCI.

La pellicola si propone di suscitare un discorso nuovo attorno ai valori dello sport. Dopo la proiezione, avrà luogo un dibattito con la partecipazione del regista e del presidente nazionale dell'Uisp, Ugo Riboldi.

Finché non si arriva al 35' quando Petrini, irrompendo in area, supera due avversari, invita il portiere ad uscire e con un tiro diabolico batte per la terza volta Mantovani. Il Catanzaro continua nelle sue azioni, ma il Cesena, che al 40' un chiaro fallo di mano di Lanzi non viene rilevato dall'arbitro.

Quinto qualche altra battuta di Petrini. C'è da dire che, nonostante il punteggio odierno così nettamente a favore del Catanzaro, il Cesena ha mostrato di essere una squadra veloce e ben preparata atleticamente. Il centro del suo gioco è certamente Festa, uomo presente in ogni azione. La squadra in complesso è degna del posto che occupa in classifica.

Sul Catanzaro il giudizio di fine partita è positivo. E' augurabile che anche fuori casa riesca ad imporre la classe dei suoi uomini. Unica nota stonata il prezzo eccessivo dei biglietti d'ingresso.

c. p.

Implacabili nel contropiede i marchigiani: 4-0

Ascoli maramaldo col deludente Bari

MARCATORI: Bertarelli al 10', Colombini al 40' e all'84', Consonni (Bari) autorete al 74'.

ASCOLI: Masoni; Schicchi; Barbaresi (Legnaro al 74'); Paganì, Colaninì, Minigutti; Colombini, Vivani, Bertarelli, Gola, Campanini. (N. 12: Bufoni).

BARI: Colombo; Cazzola, (Gali); Consonni, Spini. Dalle Vedove; Casarà, Sgarini, Butti, Ardemagni, Marcolini. (N. 12: Merciai; n. 13: Genovese).

ARBITRO: Bernardis di Roma.

NOTE: espulsi al 49' Dalle Vedove e al 52' Gali. Spettatori 12.000, tempo bello, terreno in ottime condizioni.

mere, Colombini si dava un gran da fare e sull'ennesima azione d'assieme dell'Ascoli, Bari subiva il secondo gol. Al scadere del primo tempo veniva scritto al limite Colombini che contrastato senza successo, batteva Colombo in uscita. Il gioco dell'Ascoli nei primi 45 minuti è stato deciso e implacabile: due occasioni, due gol. Bari ha marcato nel gioco offensivo, le sue punte sono state fermate da una difesa ascolana molto attenta.

La ripresa è iniziata con le stesse prospettive ma con il Bari più duro e deciso del primo tempo. Al 5' Dalle Vedove, che per il nerissimo schiaffeggiava Paganì e l'arbitro a due passi non esitava a rimandarli negli spogliatoi. Tre minuti dopo toccava a Gali, che dopo ripetuti tentativi falliva Colombini.

A questo punto l'Ascoli rallentava il gioco lasciando azzardare i baresi per poi sapersi a una partita veloce e interessante sotto il profilo agonistico: i padroni di casa sin dalle prime battute hanno dato prova di maggior gioco di assieme e già al 10' passavano in vantaggio con un forte tiro al volo di Bertarelli che concludeva un'azione di contropiede imposta dalla difesa.

Incoraggiati dal risultato i bianconeri continuano a pre-

a 5 minuti dal termine andata di nuovo a segno con Colombo. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, e col massimo impegno agonistico. Nell'attacco ascoltano il film «L'altra faccia del pallone», un lungometraggio diretto da Cecilia Mangini e prodotto dall'Uisp, in collaborazione con il Centro cinematografico ARCI.

La pellicola si propone di suscitare un discorso nuovo attorno ai valori dello sport. Dopo la proiezione, avrà luogo un dibattito con la partecipazione del regista e del presidente nazionale dell'Uisp, Ugo Riboldi.

SERVIZIO
ASCOLI, 5 novembre

Grande affluenza di tifosi baresi che speravano di veder la loro squadra uscire vittoriosa dal campo dell'Ascoli. Le due squadre hanno fornito una partita veloce e interessante sotto il profilo agonistico: i padroni di casa sin dalle prime battute hanno dato prova di maggior gioco di assieme e già al 10' passavano in vantaggio con un forte tiro al volo di Bertarelli che concludeva un'azione di contropiede imposta dalla difesa.

Incoraggiati dal risultato i bianconeri continuano a pre-

Arbitro malmenato a Valdagnò: 15 giorni di prognosi

VALDAGNO, 5 novembre

Un arbitro di calcio è stato ricoverato in ospedale dopo essere stato malmenato da tifosi scalmanati al termine della partita del campionato di promozione Valdagnò-Schio, vinta dai locali per 6-1. L'arbitro, Lucio Pollicella di 27 anni di Corchiano (Viterbo), dopo essere stato per mezz'ora negli spogliatoi assistito da un gruppo di tifosi di Schio, è uscito da una porta secondaria sotto scorta di alcuni agenti di polizia. Gli scalmanati, comunque, sono egualmente riusciti a raggiungerlo e a colpirlo. Accompagnato in ospedale dagli agenti, il direttore di gara è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni.

I tifosi dello Schio, tre giorni fa, avevano criticato l'arbitro Pollicella che aveva diretto la partita Cereva-Schio.

DALL'INVIATO

NOVARA, 5 novembre

Per il Novara è stato più facile del previsto. Alla vigilia molte e fondate erano le preoccupazioni per la squadra di Parola a causa della difficoltà di varare una formazione accettabile per i numerosi infortuni. Le assenti non erano di poco conto. Mancavano infatti la coppia regina di controcampo, Carrera e Giannini, e uno dei migliori attaccanti, il jolly Navarri: tutti in infermeria.

Parola ha dovuto schierare in campo anche Depetrini, acquistato al mercato di novembre solo venerdì sera, e che da ben cinque mesi non giocava più un'intera partita. Nonostante il grave handicap, l'esperto mediano torinese ha svolto con intelligenza il suo compito fino al 66', quando il generoso giocatore colto da crampi alle gambe ha dovuto abbandonare; al suo posto è entrato il giovane Zanutto. Malgrado le pesanti assenze e la formazione tutt'altro che ideale, il Novara ha vinto con una prova di volontà e di esemplare agionismo.

Il due a zero finale non riflette nel punteggio la reale superiorità dimostrata dai locali, i quali avrebbero potuto realizzare un bottino di reti ben più cospicuo.

Punte di forza del Novara sono stati i due terzini, Veschetti e Riva, che si sono rivelati pericolosi anche nelle fasi di attacco e Riva addirittura ha centrato il raddoppio. Ottima anche la prova di Gavinnelli e di Zaccarelli e della punta Enzo.

La partita si è praticamente risolta nel primo tempo. Sono stati quarantacinque minuti di continui assalti novaresi alla porta di Conti. Dopo alcune pericolose punte a rete, i locali sono passati in vantaggio al 18'. Gavinnelli serviva in area Enzo, il quale trovava nella selva dei difensori amaraniti il loro par per passare un incisivo raso-terra. Conti si tuffava in ritardo ed era l'1 a 0. Solo slancio del successo i novaresi insistevano, ed Enzo creava ripetuti scompigli nella retroguardia aretina.

Al 37' un assalto di Riva portava di nuovo il Novara a rete. Il pugnae terzino partiva da metà campo, «saltava» tre avversari e faceva partire dal limite un gran tiro, che ingannava Conti e si insaccava. L'Arezzo per tutto questo tempo non si era fatto vivo di fronte alla porta di Pinotti, se non con un tiro

BRINDISI scatenato (3-1)

Nulla da fare per il Lecco

MARCATORI: Cremaschi (B) al 38' del p.t.; Jacconi (L) al 19' del p.t.; Bellan (B) al 29' e Tomy (B) al 44' della ripresa.

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 6,5; La Palma 6; Bellan 8; Franzoni 7,5; Giannattasio 6,5; Cremaschi 6,5; Franzoni 7,5; Tomy 7. (N. 12: Marchi e N. 13: Casiraghi).

LECCO: Meraviglia 6; Castiglioni 6,5; Tam 6 (dal 46' Gritti 6); Zazzero 5; Sacchi 6; Motta 5; Jacconi 6,5; Giavara 6; Bellan 6; Frank 7; Marchi 7. (N. 13: Casiraghi).

ARBITRO: Grassi, di Savona, 5.

fatta da primattore, nonostante l'arcesse l'uomo più pericoloso del Lecco, il centrocampista Frank. Ottima la prova di Franzoni e Franzoni, un po' più sotto Tomy, molto mobili, Sensibile e Cremaschi.

I gol nel primo tempo, al 19', pariglia il Lecco. Dopo alcuni attacchi controllati dalla difesa brindisina il Lecco si distende bene in avanti. Parle Castiglioni sulla sinistra, si libera di un difensore brindisino ed effettua un traversone alto sul quale tarda a intervenire Papadopoulos. Belloni tocca di testa per Jacconi che scocca un tiro non forte ma preciso che sorprende Meraviglia, leggermente coperto.

Nel secondo tempo, al 19', pariglia il Lecco. Dopo alcuni attacchi controllati dalla difesa brindisina il Lecco si distende bene in avanti. Parle Castiglioni sulla sinistra, si libera di un difensore brindisino ed effettua un traversone alto sul quale tarda a intervenire Papadopoulos. Belloni tocca di testa per Jacconi che scocca un tiro non forte ma preciso che sorprende Meraviglia, leggermente coperto.

44' su disimpegno difensivo di Cantarelli, Franzoni e Giannattasio filano in contropiede scambiandosi la palla, il numero 8 si porta sul fondo ed effettua un cross alto che taglia fuori la difesa scavalcando anche Meraviglia. Tomy, bene appostato, con ottima scelta di tempo appoggia di testa in rete, festeggiando così il suo esordio.

Palmiro De Nitto

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 5 novembre

Il Brindisi ha mantenuto la promessa. Il secco 3-1 conseguito oggi a spese del Lecco ne è la prova. La squadra brindisina si è presentata agguerrita in attacco (con Cremaschi oggi al centro) per vincere una partita che sulla carta non era certo facile.

Fin dall'inizio ha aggredito il Lecco con una grandinata di azioni che hanno dato poco spazio ai propositi difensivi degli ospiti, scombusso-llati dalla facilità con cui i brindisini giungevano sotto la loro rete. Il tanto sporcato punto scaccio crisi dunque il Lecco non lo ha trovato sul campo del Brindisi.

Il punteggio di 3-1, perentorio, non dice tutta la verità. Se gli aranti del Brindisi avessero pasticciato di meno potevano essere almeno cinque i gol nel loro cartiere (da ricordare l'occasione sprecata da Franzoni, al 32' che libero ha tirato sul portiere).

Ancora una volta Bellan l'ha

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 5 novembre

Il Brindisi ha mantenuto la promessa. Il secco 3-1 conseguito oggi a spese del Lecco ne è la prova. La squadra brindisina si è presentata agguerrita in attacco (con Cremaschi oggi al centro) per vincere una partita che sulla carta non era certo facile.

Fin dall'inizio ha aggredito il Lecco con una grandinata di azioni che hanno dato poco spazio ai propositi difensivi degli ospiti, scombusso-llati dalla facilità con cui i brindisini giungevano sotto la loro rete. Il tanto sporcato punto scaccio crisi dunque il Lecco non lo ha trovato sul campo del Brindisi.

Il punteggio di 3-1, perentorio, non dice tutta la verità. Se gli aranti del Brindisi avessero pasticciato di meno potevano essere almeno cinque i gol nel loro cartiere (da ricordare l'occasione sprecata da Franzoni, al 32' che libero ha tirato sul portiere).

Ancora una volta Bellan l'ha

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE «C»		DOMENICA PROSSIMA			
SERIE «A»		SERIE «A»		punti G. V. N. P. F. S.		punti G. V. N. P. F. S.		RISULTATI		SERIE «A»			
Bologna-Roma	3-0	Con 6 reti: Rivera; con 5: Pulici; con 4: Spadoni, Prati; con 3: Luppi, Damiani, Bigon, Mujesan, Chignaglia; con 2: Savoldi, Chiurugi, Ghetti, Causio, Salvatore, Improta; con 1: Bettoga, Agrodipini, Clerici, Toschi, Fossati, Andreani, Franzoni, Santarini, Orzi, Scarrati, Frustalupi, Garlaschelli, Nanni, Falloppa, Spegginor, ecc.	MILAN	8	5	3	0	0	2	0	17	5	Atalanta-Torino; Fiorentina-Milan; Inter-Napoli; Juventus-Sampdoria; L.R. Vicenza-Bologna; Palermo-Verona; Roma-Lazio; Ternana-Cagliari.
Cagliari-Palermo	2-2		ROMA	8	5	2	0	0	1	2	0	11	
Lazio-Ternana	2-1		INTER	8	5	1	1	0	1	2	0	6	
Milan-R. Vicenza	2-0		LAZIO	8	5	1	2	0	0	3	3	0	
Napoli-Fiorentina	3-0		NAPOLI	7	5	3	0	0	1	1	6	1	
Sampdoria-Atalanta	2-0		TORINO	7	5	3	0	0	1	1	8	3	
Torino-Juventus	0-1		JUVENTUS	5	5	0	2	0	1	1	7	4	
Inter-Verona	1-0		FIorentina	5	5	0	1	1	2	0	1	3	
SERIE «B»		SERIE «B»		punti G. V. N. P. F. S.		punti G. V. N. P. F. S.		RISULTATI		SERIE «B»			
Ascoli-Bari	4-0	Con 5 reti: Petrini; con 4: Graziani, Calloni, Bordon; con 3: Campanini, Ardemagni, Francesconi, Carnevale, Bellinazzi, Vibon ed altri.	CAGLIARI	4	5	1	2	0	0	2	4	4	Arezzo-Taranto; Bari-Como; Brescia-Catanzaro; Brindisi-Perugia; Catania-Monza; Cosenza-Foggia; Genoa-Ascoli; Lecco-Roggiana; Reggina-Novara; Varese-Mantova.
Brindisi-Lecco	3-1		VERONA	4	5	0	1	2	1	0	5	4	
Catanzaro-Cesena	3-0		TERNANA	3	5	1	1	0	0	3	3	5	
Como-Brescia	1-1		BOLOGNA	3	5	1	0	2	1	1	4	7	
Foggia-Catania	1-0		ATALANTA	3	5	0	1	0	2	1	3	10	
Mantova-Genoa	0-0		PALERMO	3	5	1	1	0	0	3	2	10	
Monza-Taranto	1-1		SAMPDORIA	2	5	0	1	2	0	1	1	5	
Novara-Arezzo	2-0		L.R. VICENZA	2	5	1	0	1	0	0	3	2	9
Varese-Perugia	2-1												
Roggiana-Roggiana	0-0												

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzate SEMPRE 12 OPPURE 12 con ASSICURATA CERTEZZA: basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

È veramente formidabile. DECINE DI VINCENTI ogni stagione poiché l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» in media almeno ventiquattro volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SEZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 41 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere il NUOVISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RICEVERE INFORMATI, inviate subito il vostro nome a: EDIZIONI SUPER - GABELLA POSTALE 687/A - 38047 PRATO.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Battuto in casa il Perugia (2-1)

Ha prevalso la condizione del Varese

Gli umbrì, andati in vantaggio con Urban, sono crollati nella ripresa facendosi raggiungere e superare dagli svelti bianzoli

MARCATORI: Urban (P) al 30' del p.t.; Mascheroni (V) all'8', Massimelli (V) al 32' del secondo tempo.

PERUGIA: Grosso 7; Casati 7, Melgrati 7; Petraz 6, Zana 6, Vanara 7, Fucini 7, Innocenti 5, Urban 6, Lombardi 5, Colausig 5 (dal 32' del s.t., Tinaglia). N. 12 Facchetti.

DAL CORRISPONDENTE

Il Perugia doveva conformare l'impresa di Bari, è incappato invece nella prima sconfitta interna. Ancora una volta il suo tallone d'Achille è stata la condizione atletica. Certo, si può tirare in ballo anche la sfortuna, se non altro per il modo in cui è arrivato il primo gol degli ospiti. Sta di fatto che i rifoni hanno messo in mostra un gioco valido soltanto per 45'.

La squadra ha denotato all'inizio una vivacità sconosciuta nel passato. La sua prova era esaltata dalla bravura del Varese, che dal canto suo non mancava di offrire una manovra svelta e una difesa intelligente e ordinata. Dopo mezz'ora di gioco perfettamente equilibrato il primo episodio chiave: traversone di Parola dalla destra, Innocenti finta lasciando a Urban che piazzato un metro dentro l'area insacca con una splendida girata.

Qui i padroni di casa hanno avuto l'occasione di far loro un'ottima scorta di punti. Ma intanto il Perugia è disunito dopo il gol e per un quarto d'ora ha subito la iniziativa degli avversari.

Ma nella ripresa la musica cambiava. Già al 55' Massimelli imbeccato su punizione da Bonafè coglieva l'esterno del palo. Il pareggio arrivava all'8' su un'ottima manovra svelta e una difesa intelligente e ordinata. Dopo mezz'ora di gioco perfettamente equilibrato il primo episodio chiave: traversone di Parola dalla destra, Innocenti finta lasciando a Urban che piazzato un metro dentro l'area insacca con una splendida girata.

Nei secondi 45' Mascheroni, grandissimo nel suo lavoro di regista, ha fatto il suo punto, e Massimelli sono stati i dominatori del campo. E mentre tra gli umbrì sparivano di scena anche i padroni di casa, perfino la difesa accusava qualche battuta a vuoto. In tutto il secondo tempo il Perugia si è mosso in modo solo al 28' quando Melgrati colpiva il palo alla destra di Fabris su mischia seguita da un angolo battuto da Parola. Ma le manovre del Varese erano sempre più svelte, precise, più insidiose. Inevitabile giungeva al 32' il gol della vittoria. Il primo episodio chiave: traversone di Parola dalla destra, Innocenti finta lasciando a Urban che piazzato un metro dentro l'area insacca con una splendida girata.

Roberto Volpi

Reggina-Reggina in bianco (0-0)

Spagnolo fa buon gioco ma non segna

Di misura il Foggia sul Catania (1-0)

Strenua ma vana la difesa degli etnei

MARCATORI: Braglia al 24' del p.t.

FOGGIA: Trentini 8; Valente 6, Colla 7; Piazzini 7, Bruschini 6, Villa 6-4; Braglia 6, Del Neri 6; Roggioni 7, Morrone 7 (dal 29' del s.t., Clementi 6), Pavone 6, N. 12 Giacchini.

DAL CORRISPONDENTE

La partita infine, ha mancato per poco il pareggio, grazie ad una prestigiosa parata di Trentini.

E' il Foggia che con Morrone parte subito in avanti, imbastendo azioni offensive. Al 9' Del Neri, con un bel tiro, manda il pallone a lui di palo. Sei minuti più tardi è Braglia che serve Roggioni, il quale spara forte rasoterra e Rado è costretto a parare in due tempi sull'uccorrente Pavone.

DAL CORRISPONDENTE

Il Foggia ha presentato contro il Catania, sul quale ha ottenuto una convincente vittoria, una formazione completamente rinnovata, affidando il centro campo al neo acquisto Del Neri (la cui prova è stata soddisfacente) e Morrone, appoggiati di volta in volta da Roggioni e Villa, mentre in avanti ha riconfermato la fiducia a Braglia.

Roberto Consiglio

Reggina-Reggina in bianco (0-0)

Spagnolo fa buon gioco ma non segna

Di misura il Foggia sul Catania (1-0)

Strenua ma vana la difesa degli etnei

MARCATORI: Braglia al 24' del p.t.

FOGGIA: Trentini 8; Valente 6, Colla 7; Piazzini 7, Bruschini 6, Villa 6-4; Braglia 6, Del Neri 6; Roggioni 7, Morrone 7 (dal 29' del s.t., Clementi 6), Pavone 6, N. 12 Giacchini.

DAL CORRISPONDENTE

La partita infine, ha mancato per poco il pareggio, grazie ad una prestigiosa parata di Trentini.

E' il Foggia che con Morrone parte subito in avanti, imbastendo azioni offensive. Al 9' Del Neri, con un bel tiro, manda il pallone a lui di palo. Sei minuti più tardi è Braglia che serve Roggioni, il quale spara forte rasoterra e Rado è costretto a parare in due tempi sull'uccorrente Pavone.

DAL CORRISPONDENTE

Il Foggia ha presentato contro il Catania, sul quale ha ottenuto una convincente vittoria, una formazione completamente rinnovata, affidando il centro campo al neo acquisto Del Neri (la cui prova è stata soddisfacente) e Morrone, appoggiati di volta in volta da Roggioni e Villa, mentre in avanti ha riconfermato la fiducia a Braglia.

Roberto Consiglio

Varesini senza problemi (92-65)

La Partenope va a fondo

Morse ancora implacabile realizzatore: 30 punti

La Mobilquattro vince nel caos

MARCATORI: Morse (P) al 30' del p.t.

PARTENOPE: Coen (2), Errico (P), Scodapolpe (2), Williams (1), Aquilino (1), Vatteroni, Romano, Fucile (6), Errico (4), Errico (V) (2).

DAL CORRISPONDENTE

La partita superiore dell'Ignis si è fatta valere e per i ragazzi della Partenope non c'è stato scampo. I varesini costituivano un ottimo banco di prova per conoscere le effettive possibilità del locale che, dopo le prime due vittorie iniziali, avevano acceso nuovamente la passione del pubblico napoletano.

DAL CORRISPONDENTE

Il responso delle giornate parla chiaro e certe ambizioni devono rientrare. Quindi parlare di alta classifica non è un'illusione. Ma in una partita dal ritmo e dal risultato altissimo, giocata quasi esclusivamente senza fessie, in una sarabanda di tiri da ogni parte, di entrate

Roberto Consiglio

Alco facile per i milanesi (63-86)

Bariviera mattatore

Nella nera giornata dei bolognesi si salvano solo Viola e Arrigoni

Benton (43 punti) trascina il Gamma

MARCATORI: Benton (P) al 30' del p.t.

GAMMA: Crugnola, Rodà Antonio (18), Gergati Giuseppe (19), Rodà Giuseppe (4), Benton (13), Crippa 6, Scatolini (1), Gergati Roberto, Colombo, Veronesi.

DAL CORRISPONDENTE

Il responso delle giornate parla chiaro e certe ambizioni devono rientrare. Quindi parlare di alta classifica non è un'illusione. Ma in una partita dal ritmo e dal risultato altissimo, giocata quasi esclusivamente senza fessie, in una sarabanda di tiri da ogni parte, di entrate

DAL CORRISPONDENTE

Il responso delle giornate parla chiaro e certe ambizioni devono rientrare. Quindi parlare di alta classifica non è un'illusione. Ma in una partita dal ritmo e dal risultato altissimo, giocata quasi esclusivamente senza fessie, in una sarabanda di tiri da ogni parte, di entrate

Roberto Consiglio

Sconfitta la Maxmobili (78-79)

Canturini vittoriosi in extremis

MARCATORI: Canturini (P) al 30' del p.t.

La Snaidero passa nei supplementari

MARCATORI: Snaidero (P) al 30' del p.t.

SACLA: Cagliari (6), Merlati (11), Kirkland (11), De Simone (10), Frediani (10), Benevelli (11), Scartozzi (9), Bottecchia, Sacchetti.

DAL CORRISPONDENTE

Il responso delle giornate parla chiaro e certe ambizioni devono rientrare. Quindi parlare di alta classifica non è un'illusione. Ma in una partita dal ritmo e dal risultato altissimo, giocata quasi esclusivamente senza fessie, in una sarabanda di tiri da ogni parte, di entrate

DAL CORRISPONDENTE

Il responso delle giornate parla chiaro e certe ambizioni devono rientrare. Quindi parlare di alta classifica non è un'illusione. Ma in una partita dal ritmo e dal risultato altissimo, giocata quasi esclusivamente senza fessie, in una sarabanda di tiri da ogni parte, di entrate

Roberto Consiglio

Advertisement for Serie C football matches. Title: 'A: l'Udinese perde colpi B: si fa sotto l'Aquila M. C: l'Avellino fa l'acuto'. Includes details about the teams and the match results.

Advertisement for Ignis, Simmenthal, Forst, and Bariviera. Title: 'Ignis, Simmenthal, Forst: terzetto in fuga'. Includes details about the companies and their products.

Advertisement for the Mobilquattro. Title: 'La Mobilquattro vince nel caos'. Includes details about the car's performance and features.

Advertisement for the Snaidero. Title: 'La Snaidero passa nei supplementari'. Includes details about the company and its products.

Advertisement for Antonelli. Title: 'Antonelli dà la carica al Monza'. Includes details about the football player and his performance.

Advertisement for the padovani. Title: 'I padovani in un finale da batticuore'. Includes details about the football team and their match.

Advertisement for the pugili azzurri. Title: 'Successo dei pugili azzurri a Praga'. Includes details about the boxing team and their performance.

Advertisement for the Snaidero. Title: 'La Snaidero passa nei supplementari'. Includes details about the company and its products.

Advertisement for the Serie C football matches. Title: 'A: l'Udinese perde colpi B: si fa sotto l'Aquila M. C: l'Avellino fa l'acuto'. Includes details about the teams and the match results.

Advertisement for the padovani. Title: 'I padovani in un finale da batticuore'. Includes details about the football team and their match.

Advertisement for the pugili azzurri. Title: 'Successo dei pugili azzurri a Praga'. Includes details about the boxing team and their performance.

Advertisement for the Snaidero. Title: 'La Snaidero passa nei supplementari'. Includes details about the company and its products.

TOTIP advertisement. Includes details about the lottery and the prizes.

Mentre Nixon continua a fomentare « illusioni di pace » e a far bombardare l'Indocina

Domani gli americani alle urne per il nuovo mandato presidenziale

Secondo il « New York Times » Nixon prevarrà in almeno 48 dei 50 Stati della Confederazione - Questa sera egli parlerà agli elettori dai teleschermi - Agnew accusa McGovern di « irresponsabilità politica »

WASHINGTON, 5 novembre. Fino alla vigilia del voto Nixon ha continuato a giocare la carta dell'accordo per il Vietnam allo scopo di guadagnare i voti degli avversari dell'aggressione americana conservando nello stesso tempo quello del sostegno al proseguimento dell'aggressione. All'aeroporto di Ontario il capo della Casa Bianca ha avuto un colloquio in cui ha ripetuto l'accordo si farà, ma prima dovranno essere risolti alcuni problemi ancora in sospeso. Nessun dubbio che questa sera egli ripeterà anche nel suo ultimo intervento elettorale, cioè nel discorso di domani sera sui rotti televisivi, così menzionando i Paesi dell'Indocina si continua a combattere e i bombardieri americani continuano a seminare morti e feriti, gli elettori andranno martedì alle urne persuasi gli uni che Nixon ha portato ormai la pace, convinti gli altri che la guerra proseguirà e che Nixon la cesserà solo quando lui stesso lo riterrà utile.

Rimpasto governativo a Londra

LONDRA, 5 novembre. Il Primo ministro Edward Heath ha annunciato oggi un drastico rimpasto governativo, mentre, a quanto viene riferito, si accingeva a decretare un congelamento dei prezzi e del salario per tre mesi.



CORFU - Vincenzo Savarese e Laura Quadrino, che indossano ancora le tute da sommozzatori, scendono da una imbarcazione della guardia costiera greca dopo il loro arresto. Dietro di loro un ufficiale greco.

John Davies ha lasciato il ministero degli affari commerciali ed economici ed è stato sostituito da Peter Walker. Lo stesso Davies sostituisce nella carica il ministro per gli affari del Mercato comune europeo Geoffrey Rippon, che assume la direzione del ministero per l'energia, finora retto da Walker.

I cambiamenti annunciati da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il congelamento dei prezzi e dei salari verrebbe annunciato domani. Secondo funzionari governativi, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Il rimpasto del personale governativo è stato annunciato da Heath sono in tutto 19, alcuni dei quali da tempo attesi, come il rimpasto del personale governativo, il provvedimento, al suo termine verrebbe seguito da un anno di vacanza.

Accusati di avere scattato fotografie in mare a Corfù

Due sono stati bloccati in mare e portati via dagli agenti - Successivamente è stato arrestato anche il capo del gruppo di ventotto sub che fanno parte della scuola federale sommozzatori di Napoli - Giudicati da un tribunale militare

ATENE, 5 novembre. Amara ed incredibile avventura di un gruppo di ventotto sommozzatori italiani in gita turistica nell'isola di Corfù. Due giovani del gruppo, Vincenzo Savarese, 19 anni, abitante a Sorrento in corso Italia 227, e Laura Quadrino, 25 anni, abitante a Napoli in via degli Olandi, 141, sono stati arrestati per avere scattato foto nelle acque di Corfù, al confine con l'Albania, e deferiti al tribunale militare di Salona. Più tardi, nonostante le proteste del console italiano, veniva arrestato anche il capo del gruppo dei sommozzatori, Guido Picchetti, 39 anni, abitante a Napoli in via Posillipo 225. Con lui è stato arrestato anche il barcaiolo greco che, in questi giorni aveva più volte accompagnato al largo gli escursionisti italiani.

Un giornale greco che ha pubblicato notizie degli arresti, ha scritto che Picchetti, al tribunale militare stabilisce se gli italiani erano « mercanti di antichità, sportivi subacquei, gente che faceva lo spionaggio » o sommozzatori italiani appartenenti al centro di immersione di Sorrento e fanno parte di una « Fessocheta », che è un gruppo di subacquei di cui fanno parte anche i sommozzatori di Napoli.

Stamane, gli altri italiani sono ripartiti da Corfù diretti a Brindisi con il traghetto di linea « Pescechi », che è giunto in porto alle ore 17. I membri del gruppo che già avevano dichiarato la loro innocenza in Grecia, al giornale di Brindisi, « venerdì hanno confermato di essere soltanto una équipe di subacquei in allenamento. Il gruppo dei napoletani ha anche annunciato che tre arrestati sono già stati trasferiti ad Atene per essere interrogati dalla polizia.

A Brindisi si sono avute le prime dichiarazioni dei componenti del gruppo. La moglie di Guido Picchetti, venerdì mattina quando i ragazzi del nostro gruppo hanno noleggiato una motonave per immergersi nelle acque di un'isola, ha detto che « venerdì sera fermati ed eventualmentem i due sono stati trasferiti al nostro ufficio di Brindisi ».

Comunque è stato già annunciato che il gabinetto federale si riunirà a Bonn martedì prossimo per discutere dell'intera questione e per autorizzare eventualmente il negoziato della RFT Egon Bahr a firmare gli accordi ormai imminenti, presi con la sua collega della RDT Michael Kohl. Domani i due torneranno ad incontrarsi a Berlino.

Comunque è stato già annunciato che il gabinetto federale si riunirà a Bonn martedì prossimo per discutere dell'intera questione e per autorizzare eventualmente il negoziato della RFT Egon Bahr a firmare gli accordi ormai imminenti, presi con la sua collega della RDT Michael Kohl. Domani i due torneranno ad incontrarsi a Berlino.

A Nis in Jugoslavia

Manifestazione operaia contro i burocrati e per l'autogestione

L'appoggio delle organizzazioni della Lega - Quali sono i problemi da risolvere

DAL CORRISPONDENTE BELGRADO, 5 novembre.

Davanti al municipio di Nis, davanti alla sede del comitato cittadino della Lega, sugli ampi marciapiedi inondati da un caldo sole autunnale, i cittadini discutono riuniti in piccoli gruppi. Sul piazzale del grande palazzo direzionale della « Industria elettronica di Nis » arrivano e partono in continuazione sotto gli occhi di alcune centinaia di operai. E' domenica, ma questo importante centro industriale della Serbia orientale sta vivendo ore febbrili ancora sotto l'impressione dello sciopero che ieri ha bloccato la più grande industria cittadina del corteo operaio che ordinatamente e pacatamente ha marciato per le strade della città. I cartelli sono ancora visibili, appoggiati ai muri della piazza e nel cortile della fabbrica. Nessuno di lui discute con i compagni. « Vogliamo i nostri salari », « La direzione si dimetta », « Il potere alla classe operaia », « Tutti i poteri ai lavoratori », « La Lega dei comunisti potrà fare agli arricchimenti illeciti » queste parole d'ordine, scritte sui cartelli e che hanno mobilitato ieri migliaia di operai a partecipare allo sciopero e al corteo.

Le industrie elettroniche di Nis rappresentano uno dei più importanti complessi della Jugoslavia, raggruppano circa 30 industrie per la fabbricazione di apparecchi radio, apparecchi trasmettitori e ricevitori, apparecchiature elettroniche.

Ma è stato solo il pretesto. I lavoratori non chiedono tanto il 20 per cento del salario che è stato loro trattenuto, quanto piuttosto un reale funzionamento dell'autogestione e la liquidazione del potere dei gruppi manageriali non solo nelle industrie ma in tutta l'economia jugoslava. L'industria elettronica di Nis è naturalmente un complesso autogestito, come tutte le grandi imprese autogestite, ha un suo organo centrale, il consiglio degli operai, e tanti altri organi periferici. Il potere è in mano a tutti i lavoratori, il consiglio operaio centrale spelmano tutte le decisioni, il consiglio operaio approva i piani aziendali e il bilancio annuale, interviene nella gestione e nella direzione del piano economico, elegge il comitato di direzione, formula i regolamenti interni, dispone di quella parte dell'ammontare che rimane alla collettività. Le singole unità di lavoro (reparti o settori produttivi) sono indipendenti e gestiscono i loro affari, ma sono sottoposti al consiglio operaio centrale.

Di fronte al soprasso dei colonnelli Si allarga la protesta per liberare la Briffa

Appelli di intellettuali italiani, francesi e inglesi - Un messaggio del padre settantenne impedito di visitare la figlia - I portuali genovesi rifiutano di scaricare navi greche

ATENE, 5 novembre. Aveva convalidato l'arresto, aperto un congresso e si era parvia illimitata nel tempo, provocando una detenzione illimitata. Il promemoria di Reina è rimasto ancora senza risposta.

La protesta operaia si allarga a Nis, in Jugoslavia, contro i burocrati e per l'autogestione. I lavoratori chiedono un reale funzionamento dell'autogestione e la liquidazione del potere dei gruppi manageriali.

La protesta operaia si allarga a Nis, in Jugoslavia, contro i burocrati e per l'autogestione. I lavoratori chiedono un reale funzionamento dell'autogestione e la liquidazione del potere dei gruppi manageriali.

La protesta operaia si allarga a Nis, in Jugoslavia, contro i burocrati e per l'autogestione. I lavoratori chiedono un reale funzionamento dell'autogestione e la liquidazione del potere dei gruppi manageriali.

La prima pagina

Forlani

Le prospettive politiche, e non possiamo trascurare il ruolo del PSI nel contesto democratico italiano.

Il dirigente doroteo, che nel giorno scorsi aveva preso parte a una lunga riunione della corrente, la più numerosa della DC, ha detto anche: « Noi siamo per la reversibilità del centro-sinistra, ma non siamo per la irreversibilità del centro-destra. Non pensiamo, ovviamente, di far cadere il governo senza avere approvato la formula di ricambio ».

Queste parole del vice segretario della DC hanno provocato un poco di allarme nel palazzo Chigi. Qualcuno è intervenuto nei confronti di Rumor, e lo stesso Bisaglia, parlando a Campidoglio, ha detto: « E' in atto oggi una nuova dichiarazione, affermando che « la DC sostiene con calore l'attuale governo Andreotti, in quanto ha dimostrato di essere in questo periodo politicamente forte e che può continuare, senza ostacoli provenienti da altri partiti, ad eseguire il suo mandato con sicurezza ».

Anche il segretario del PSDI, parlando in Parlamento, ha fatto riferimento alle polemiche scoppiate in casa DC. Egli ha detto che il socialdemocratico « non possono essere catalogati come i soffrono di insomnia. Tutto questo anche se — ha detto ancora — non chiudono gli occhi di fronte a gestioni e al nuovo che emerge nel PSI e si rifiutano tuttavia di scambiare gli auspici con la realtà ».

Alcune riflessioni sulle recenti esperienze politiche e sui pericoli attualmente esistenti sul piano politico ed economico, sono state espresse dal ministro Emilio Colombo a Bergamo. Secondo l'ex Presidente del Consiglio, « ogni azione politica deve essere esposta a molteplici rischi: delusioni che possono derivare da una presentazione delle riforme in termini micidiali, delusione, e l'attacco di coloro che se ne sentono colpiti. E molto spesso queste scoppiano nell'incertezza del futuro ».

La crisi economica, secondo Colombo, « ha anche profonde cause strutturali ». L'ex presidente del Consiglio ha sottolineato che « sarebbe un tragico errore » fermare il cammino di progresso del Paese non creando le condizioni « del riequilibrio e della ripresa: ancor peggio sarebbe pensare a una stabilizzazione concepita in termini di un'involuzione economica e politica assai pericolosa per la democrazia ».

Il dibattito sulla relazione di La Malfa ha avuto un certo riscontro, soprattutto per le critiche che sono emerse nei confronti del centro-destra. Una parte di un settore abbastanza ampio, che aspira a una denuncia delle condizioni del Paese e spesso risonante come attacco diretto al governo, ha sottolineato in particolare per la sua attitudine alla finanza allegra (vedi il caso del super-burocrate) non campeggia nel programma, in proposito, che « non c'è più margine per le concessioni corporative ».

Il vicepresidente del PSDI, Battaglia, ha affermato che « come a tutti i repubblicani e al giudizio sulla drammaticità della crisi e sull'inefficienza di questo governo ad cresciuta ». Il governo — ha soggiunto Battaglia — « non programma e non riforma, ma si limita a temporare ed assistere ».

La nuova classe operaia sta diventando nervosa di fronte al potere crescente dei tecnocrati, aveva ammonito Tito, all'indizio della battaglia contro le tendenze « anarco-liberali ». Lo sciopero attuato ieri a Nis è un sintomo di questo « nervosismo » ed è nello stesso tempo un appoggio alla linea della Lega dei comunisti elaborata alla seconda conferenza nazionale del partito, e che si sta cercando di affermare nel Paese tra grandi difficoltà e profondi scontri politici. Per tutta la notte ancora questa mattina a Nis si sono susseguite le riunioni: del Consiglio comunale, del consiglio operaio, del comitato cittadino della Lega, dell'organizzazione sindacale. Ci sono stati incontri a tutti i livelli e scambi di opinioni. Si è discusso e si è discusso in modo da sbarrare la strada a ogni degenerazione. Che è il grande problema della Jugoslavia di oggi.

Arturo Barbioli

FNL

forze dei fantocci. Combattenti particolarmente violenti si sono avuti, sugli altipiani, sulla strada che collega Pleiku a Kontum, e presso Saigon in prossimità della grande base La Khe.

Di pari passo con l'intensificazione dei bombardamenti, gli USA continuano a ritmo accelerato l'invio di armi, carri armati ed aereo di regime di Thieu. Tutte le fonti USA rilevano che l'aviazione di Thieu diventa, con gli ultimi mesi, con l'autoprotezione, la terza più grossa aviazione del mondo.

A Saigon, tuttavia, una manifestazione di appoggio al regime, svolgasi nel regime di Thieu, è miseramente fallita. Era stato annunciato che vi avrebbero partecipato oltre un centinaio di giornalisti mobilitati dal governo per la grandiosa manifestazione alla quale, secondo gli organizzatori, dovevano partecipare oltre ventimila persone.

In Cambogia uno dei più importanti generali del regime, Un Savuth, è rimasto ucciso in un incidente aereo. Un gruppo guidato dall'assalto con spirito trascinatore e acceso. Ribaltandosi, la sua auto ha preso fuoco, ed egli è morto.

PARIGI, 5 novembre. Il capo della delegazione della RDV ai colloqui di Parigi sul Vietnam, Xuan Thuy, ha dichiarato, in un'intervista al « New York Times », gli attende ora dagli americani il mantenimento del loro impegno e la firma dell'accordo di Parigi. Il capo della delegazione nordvietnamita ha citato a tal proposito due passi di un messaggio inviato dal presidente Nixon al Primo ministro Pham Van Dong. In tale testo, che porta la data del 29 ottobre, si legge: « Il Vietnam della Casa Bianca » sottolinea: « La parte americana apprezza la buona volontà e l'atteggiamento serio della repubblica del Nord-Vietnam. Il testo dell'accordo può ora considerarsi come completo ».

Nel secondo passo Nixon fissava la data della firma dell'accordo al 31 ottobre. Xuan Thuy ha poi citato un passo della risposta di Pham Van Dong alla lettera di Nixon, in cui il Primo ministro nordvietnamita accettava di firmare l'accordo « esattamente » il 31 ottobre.

Secondo il testo dell'accordo, Xuan Thuy ha sottolineato che gli Stati Uniti si sono detti d'accordo soprattutto per ritirare tutte le truppe che si trovano in Vietnam del Nord e di due eserciti nel Vietnam del Sud.

« Non crediamo a problemi di Saigon », ha detto Xuan Thuy. In realtà nei colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho gli USA hanno sempre detto di parlare a nome di Saigon.

Xuan Thuy ha detto che i vietnamiti non creano difficoltà per un altro incontro, ma che si attende di essere seri. Se dopo la riunione definitiva tra Kissinger e Le Duc Tho gli USA non si sono ancora impegnati a porre altri cambiamenti, ci risulterebbe molto difficile sistemare le cose.

TERI sera il portavoce della delegazione sudvietnamita, Thanh Le, parlando ad un gruppo di giornalisti aveva detto, riferendosi alle ambizioni di Saigon, che « i vietnamiti esisterebbero in questo concordato: « Da parte nostra riteniamo che non vi sia nessuna alcuna ambiguità. Vi sono stati sempre in materia di bignità citate da parte americana non esistono ».

Lama

co di prova delle relazioni fra i sindacati ma il nocciolo, l'anima stessa della loro unità, è il movimento sindacale che noi preferiamo come strumento unitario di elevazione morale e sociale — ha detto ancora il segretario generale della CGIL.

Il problema del Mezzogiorno al centro del suo impegno di elaborazione e di lotta. Passando ad altri problemi, Lama ha ricordato le parole pronunciate da Di Vittorio al Primo Congresso nazionale del 1948: « L'unità, compagni, lavoratori, non è soltanto per noi un grande strumento di difesa dei nostri interessi, di consultazione dei nostri particolari; l'unità sindacale è anche il tessuto su cui fondare l'Unione più larga di tutti i nostri lavoratori, una condizione di stabilità della democrazia italiana ». Se il « Patto di Roma » si ripete è un fatto temporaneo, troppo breve delle forze politiche antifasciste; una decisione che le masse non parteciparono a prendere, ma che si era tuttavia chiederse se, senza l'unità sindacale dal 1948 al 1948 sarebbe stato possibile costituire una Costituzione democratica ed antifascista e soprattutto stabilire quel legame vivo delle masse a sostegno della democrazia e della libertà.

Di Vittorio era consapevole del valore di quella unità e sentì la scissione come una grave delusione. « La scissione, un grave indebolimento della loro capacità di lotta; l'unità continua a essere la nostra linea politica, e noi continueremo a lavorare per essa ». Di Vittorio, per essere tale e per assolvere con successo il suo compito, deve essere concepito e strutturato in modo da poter concretamente unire nel suo seno tutti i lavoratori, e non solo quelli che veramente autonomi, abbia una propria personalità ben definita e che la sua politica venga elaborata dal sindacato stesso, e non da un gruppo di burocrati, per essere unitario, non può essere concepito più come una « cinghia di trasmissione » di questo o quel partito, ma come un organismo che si muove in base ai suoi interessi e che si realizza in base a una sua politica economica e politica assai pericolosa per la democrazia ».

La crisi economica, secondo Colombo, « ha anche profonde cause strutturali ». L'ex presidente del Consiglio ha sottolineato che « sarebbe un tragico errore » fermare il cammino di progresso del Paese non creando le condizioni « del riequilibrio e della ripresa: ancor peggio sarebbe pensare a una stabilizzazione concepita in termini di un'involuzione economica e politica assai pericolosa per la democrazia ».

Il dibattito sulla relazione di La Malfa ha avuto un certo riscontro, soprattutto per le critiche che sono emerse nei confronti del centro-destra. Una parte di un settore abbastanza ampio, che aspira a una denuncia delle condizioni del Paese e spesso risonante come attacco diretto al governo, ha sottolineato in particolare per la sua attitudine alla finanza allegra (vedi il caso del super-burocrate) non campeggia nel programma, in proposito, che « non c'è più margine per le concessioni corporative ».

La nuova classe operaia sta diventando nervosa di fronte al potere crescente dei tecnocrati, aveva ammonito Tito, all'indizio della battaglia contro le tendenze « anarco-liberali ». Lo sciopero attuato ieri a Nis è un sintomo di questo « nervosismo » ed è nello stesso tempo un appoggio alla linea della Lega dei comunisti elaborata alla seconda conferenza nazionale del partito, e che si sta cercando di affermare nel Paese tra grandi difficoltà e profondi scontri politici. Per tutta la notte ancora questa mattina a Nis si sono susseguite le riunioni: del Consiglio comunale, del consiglio operaio, del comitato cittadino della Lega, dell'organizzazione sindacale. Ci sono stati incontri a tutti i livelli e scambi di opinioni. Si è discusso e si è discusso in modo da sbarrare la strada a ogni degenerazione. Che è il grande problema della Jugoslavia di oggi.

Arturo Barbioli

La nuova classe operaia sta diventando nervosa di fronte al potere crescente dei tecnocrati, aveva ammonito Tito, all'indizio della battaglia contro le tendenze « anarco-liberali ». Lo sciopero attuato ieri a Nis è un sintomo di questo « nervosismo » ed è nello stesso tempo un appoggio alla linea della Lega dei comunisti elaborata alla seconda conferenza nazionale del partito, e che si sta cercando di affermare nel Paese tra grandi difficoltà e profondi scontri politici. Per tutta la notte ancora questa mattina a Nis si sono susseguite le riunioni: del Consiglio comunale, del consiglio operaio, del comitato cittadino della Lega, dell'organizzazione sindacale. Ci sono stati incontri a tutti i livelli e scambi di opinioni. Si è discusso e si è discusso in modo da sbarrare la strada a ogni degenerazione. Che è il grande problema della Jugoslavia di oggi.

Arturo Barbioli

Arturo Barbioli